Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 2 Aprile 1919 — ROMA — Mercoledì 2 Aprile 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 89

Ogni potenza sacrifichi qualche cosa per la pace del mondo

Pace mondiale, o pace anglosassone?

PARIGI, marzo.

Siamo ormai al momento supremo, al culmine della Conferenza della Pace. Siamo cioè a quel momento di raccoglimento e di strettura in cui la Conferenza prende il suo carattere decisivo e definitivo, si [illegible] nella sua forma essenziale, la quale alla sua volta diventerà il suggello che darà la sua impronta ad un lungo periodo di storia avvenire.

Dobbiamo parlare senza scrupoli e senza reticenze; dobbiamo indicare, in questo momento supremo, al giudizio ed alla meditazione della pubblica opinione la verità, quale essa si sia, che ormai si va faticosamente sviluppando dalla lunga discussione delle assise alleate.

Quale è questa verità?

Non so trovare altro modo di esprimervela, in tutto ciò che essa ha di veramente sostanziale, che con una formula che a prima impressione potrà apparire sconcertante. La pace che si sta elaborando alla Conferenza di Parigi, è sopratutto ed anzi tutto una pace anglo-sassone. — La pace cioè secondo gli ideali anglosassoni? Si, secondo questi « ideali », ma anche secondo gli « interessi » anglosassoni i quali, nelle originali combinazioni psicologiche del mondo anglosassone, sono sempre con gli ideali strettamente connessi.

Parliamo la verità, senza reticenze ed evasioni. Che cosa in questa verità, a primo aspetto certo non troppo confortante, ci possa anche essere di buono, potremo cercarlo poi.

Non ho forse bisogno di ricordarvi ciò che io potei prevedere e potei dichiararvi fino dagli inizi della Conferenza. Il Presidente Wilson, muovendo dal suo mondo, lontano e semplice in confronto alle complicazioni storiche dei millenni di vita europea, portò seco un programma idealistico e teoretico, le cui difficoltà di applicazione potevano essere subito evidenti a tutti, ma di cui nessuno poteva disconoscere il nobile disinteresse e l'altruistica aspirazione. Wilson voleva dare alla vecchia Europa tormentosa e tormentata un po' della pace della semplice e semplicista politica americana. Arrivato in Europa, egli doveva necessariamente, per ragioni troppe evidenti [illegible], trovarsi in più stretta e intima comunione, agli anglosassoni d'oltre Oceano, con gli anglosassoni europei, con l'Inghilterra. E questa naturale intimità, e questo inevitabile affiatamento, hanno avuto, nella mia opinione, un non buon effetto, un'azione restrittiva e diminutiva sulla sostanza del primordiale programma wilsoniano.

Questo diciamo senza rimprovero, se pure con rammarico, verso l'Inghilterra. Dobbiamo constatare, ma anche renderci, con equo spirito, pienamente conto delle ragioni e dei motivi. Con l'armistizio dell'11 novembre, l'Inghilterra aveva finita la « sua » guerra e l'aveva finita con una vittoria totale, quale raramente ne ha registrate la storia. Essa era entrata in guerra contro la minaccia egemonica della Germania sul continente, e per l'offesa recatale con la violazione brutale della neutralità del Belgio e di un trattato in cui era la sua firma. Con la vittoria militare, riconosciuta nell'armistizio dell'11 novembre, quella minaccia era definitivamente distrutta, quella offesa era pienamente vendicata. Lo spauracchio della flotta tedesca, insidiosamente appostata al suo fianco nel Mare del Nord, era scomparso. Le colonie tedesche, incuneate con la minaccia di un militarismo africano entro gli interstizi del suo impero coloniale, erano cadute nelle sue mani. Le strade e gli sbocchi strategici verso l'India e l'Egitto, ragione di così ansiose preoccupazioni, erano guardate ormai dai suoi eserciti o da vassalli fedeli. Il commercio mondiale tedesco, con la sua aspra e vittoriosa concorrenza, era rovinato e soppresso. Vittoriosa su tutti i pericoli e per tutti gli interessi che l'avevano condotta alla guerra, l'Inghilterra ha sentito immediatamente rinascere in se stessa l'antico istinto insulare; il bisogno di ritrarsi dalle complicazioni europee che non l'interessano direttamente; di riprendere, al più presto possibile, quel ritmo della sua vita industriale, per la quale il mondo si apre davanti a lei sotto l'aspetto di un immenso mercato; e questo tanto [illegible], oltre l'Oceano a prendere il posto della soppressa concorrenza teutonica, comincia a disegnarsi, in linee ancora più vaste, la minaccia della concorrenza americana...

Se l'Inghilterra è un'isola, vicina ma disgiunta dall'Europa, l'America è tutto un continente, separato dall'Europa dalle sterminate solitudini oceaniche. Se è già stato, se [illegible] mesi quasi un miracolo che l'America abbia varcate quelle solitudini dei mari, sia uscita dalle sue lontananze geografiche e storiche per portare il suo contributo nella lotta europea; come potremmo oggi meravigliarci se nella pubblica opinione americana si va determinando una tendenza ad uscire dalle complicazioni europee, a ridurre al minimo possibile le ragioni e le occasioni di nuovi interventi? Se gli americani insomma cominciano a considerare di avere ormai compiuta la parte che la ragione storica assegnava loro nel conflitto mondiale... Noi, mi diceva un autorevole americano, abbiamo fatto il nostro dovere portando il contributo nostro a distruggere il pericolo che minacciava la libertà del mondo; all'Europa di risolvere le proprie faccende di casa ora che questo pericolo è scomparso... —

Ma è veramente scomparso? E concorrono veramente [illegible] i criteri del [illegible] Wilson-Lloyd George intendono di fare prevalere?

Nessuno ha più di noi apprezzato il valore della concezione wilsoniana; ma questo valore consisteva principalmente nella sua integrale attuazione. Wilson era pienamente giustificato nella sua austera raccomandazione di moderazione e di equità, sia pure verso il nemico, agli alleati; nella sua volontà d'impedire, sia pure a favore dei nemici e contro gli amici, la consumazione di qualunque anche secondaria iniquità, di qualunque sia pure giustificata rappresaglia, che potessero essere il seme e le ragioni di conflitti futuri. Ma questa sua severità idealistica, questo suo atteggiamento di giudice supremo, non potevano essere accettati e rispettati che nelle stesse condizioni in cui egli li aveva posti, ed al cui centro stava la Società delle nazioni quale organo di controllo e di repressione e sanzione contro qualunque minaccia di ingiustizie e violenze future. Ora, pur troppo, quello che chiamerei l'anglosassonismo, sia d'Inghilterra, sia d'America, ha fatto sentire ed esercitato la sua influenza limitatrice e diminutrice appunto nella stessa concezione wilsoniana della Società delle Nazioni. Sotto un lavoro continuo di revisione, il famoso *Covenant*, che doveva assumere le forme solenni di un nuovo ed infrangibile patto della umanità, va di giorno in giorno perdendo sempre più della sua pratica efficacia; e ciò in rispondenza ancora alla preoccupazione anglo-sassone di evitare troppo stretti e precisi impegni pel futuro. Tutto ciò che in esso poteva essere di sanzione e di azione, viene ridotto a termini sempre più mediocri; e noi possiamo già domandarci quale potrà essere, alla distanza di trenta o quarant'anni, il valore delle firme apposte ad un documento, la cui genericità astratta potrà prestarsi a tutti i sofismi della interpretazione?

Quella che doveva essere la pace mondiale, la pace delle nazioni in un nuovo spirito di vita internazionale, si è andata dunque colorando sempre più di preoccupazioni ed interessi speciali, sia pure solamente negativi; e minaccia di riuscire ad una cosa bene inferiore a quella sperata; ad una pace anglosassone, che significherebbe il ritiro, il relativo disinteressamento del mondo anglosassone delle cose e dalle vicende continentali, che verrebbero, a poco a poco, abbandonate a se stesse, e cioè non certamente ad uno stato di pace. Siamo lontanissimi dal pensare che ciò sia nella intenzione dei nostri alleati inglesi ed americani; ma temiamo che esso sarà nelle inevitabili conseguenze della politica a cui, per ragioni varie e varie preoccupazioni, essi sembrano essere a poco a poco lasciati trascinare.

A questo oblio dei più generosi e solenni programmi iniziali; a questo raffreddamento delle più calde concezioni con cui la Conferenza della pace era stata iniziata, noi non crediamo nè dignitoso, nè utile contrapporre il merito sentimentale delle dolorose e difficili condizioni in cui questa specie di diserzione delle forze materiali e morali anglosassone lascerebbe l'Europa. Noi vorremmo solamente che una preoccupazione, non altruistica, anzi ponderatamente egoistica, ma più grave, si affacciasse nello spirito dei nostri alleati d'oltremare, contro le preoccupazioni minori da cui oggi sembra dominato. Perchè noi crediamo che invano essi s'illuderanno di una pace propria, e prospera e feconda come la desiderano, se non sarà insieme ad essa assicurata anche la pace dell'Europa. Perchè senza la pace dell'Europa non ci può essere la pace del mondo, la pace di nessuno.

O. Malagodi.

La questione di Danzica in attesa del convegno di Spa

(Per telegrafo dal Direttore della "Tribuna")

PARIGI, 31, ore 10,45.

Una mia conversazione con un personaggio alleato mi ha offerte informazioni assai significanti in proposito di quale passo sia stato fatto dal Governo di Budapest dopo la rivoluzione alla Conferenza. Il Governo così detto bolscevico di Budapest ebbe con un personaggio degli Alleati lunghe conversazioni durante le quali il Governo espresse il desiderio di stabilire con gli Alleati relazioni amichevoli, dichiarando essere moderate le proprie aspirazioni. Il Governo ungherese si lagnava che la Missione militare alleata volesse tracciare frontiere ingiuste. Pare a questo proposito che sia avvenuto un equivoco provocato dallo scambiare come frontiera definitiva o frontiera politica la linea stabilita come zona neutra per impedire i conflitti fra rumeni e ungheresi. Il nuovo Governo domanderebbe agli Alleati di inviare una Commissione civile, esprimendo la convinzione che sarebbe possibile giungere ad un accordo soddisfacente.

La cronaca esatta degli avvenimenti mette sempre più in rilievo il curioso carattere di questa rivoluzione ungherese. Non vi sono stati che due leggeri feriti durante tutto il movimento e qualche negozio svaligiato da ladri subito arrestati. Il fatto più caratteristico è questo: che venerdì sera il pubblico dei palchi e della orchestra del teatro rappresentante cioè il fiore della borghesia e della aristocrazia magiara, applaudì alla notizia data dal palcoscenico che il potere era passato nelle mani dei Soviet, i quali avevano dichiarato guerra alla Intesa.

Come già sapete si sono prese disposizioni per riorganizzare le forze difensive della Romenia e della Polonia, di fronte alle duplici minaccie contro i due paesi; la minaccia bolscevika-tedesca contro la Polonia; la bolscevika ungherese in Ungheria. Il generale Mangin assumerà il comando degli eserciti rumeni, il generale Henry quello degli eserciti polacchi. Sembra che le potenze alleate abbiano preso mutui impegni di fornire tutto il necessario per la riorganizzazione militare dei due paesi. Strettamente connessa al problema politico-militare polacco è la questione di Danzica. Apprendiamo da telegrammi tedeschi che la questione non è ancora risoluta. Le potenze alleate hanno dato un ultimo respiro alla Germania mediante una Nota inviata dal generale Foch, il quale dichiara che il giorno 3 aprile si troverà a Spa per dare ad un plenipotenziario tedesco, il quale abbia pieni poteri per decidere entro 48 ore tutte le garanzie necessarie per evitare che il passaggio delle truppe polacche a Danzica possa dar luogo a disordini oppure a colpi di mano.

Ritengo che questa sia l'ultima concessione fatta dagli Alleati alla Germania. Qualora questa si ostinasse ad impedire lo sbarco delle truppe polacche a Danzica, questo sarebbe imposto con la forza. Si deve però osservare che la operazione dello sbarco non implica necessariamente nel pensiero del Consiglio Supremo della Conferenza l'attribuzione di Danzica alla Polonia. Secondo voci che meritano credito potrebbe darsi che la spinosissima questione possa essere risoluta mediante la erezione di Danzica e del territorio vicino in stato neutro, con garanzie speciali a favore della Polonia per l'uso del porto con garanzie alla Germania e con l'assicurazione delle comunicazioni di questa con la Prussia orientale.

O. Malagodi.

Mangin e le operazioni degli Alleati in Oriente

PARIGI, 31.

Il Presidente del Consiglio Clémenceau ha ricevuto il generale Mangin.

Questa notizia bisogna collegarla con le altre da noi pubblicate sulla *Tribuna* di ieri, riferendo le decisioni degli Alleati nel riguardo della situazione che il bolscevismo ha creato nell'Europa orientale.

I nostri telegrammi da Parigi annunziavano che il *Comitato dei Quattro* aveva deciso di mobilizzare le forze dei paesi alleati dell'Oriente: cioè quelle della Polonia, Boemia e Romania per far fronte al bolscevismo russo, ora alleato con quello ungherese. Le grandi Potenze — aggiungevano quelle nostre informazioni — si sarebbero limitate a rendere efficienti quelle forze armandole e vettovagliandole, ed assumendo l'alta direzione delle eventuali operazioni. Come ieri stesso dicevamo, l'esercito czeko-slovacco è comandato dal generale italiano Piccione; la notizia del colloquio del generale Mangin con Clémenceau, conferma l'altra nostra informazione, che cioè a questo valoroso comandante francese sarebbe stata assegnata la direzione degli eserciti del sud, cioè quelli della Romania. Pare, infatti, che il generale Mangin parta presto, a destinazione di Bukarest.

Riunione dei capi di Stato col Ministri degli Esteri

PARIGI, 31 (Ritardato).

Wilson, Lloyd George, Orlando, Clémenceau, Balfour, Sonnino, Lansing e Pichon si sono riuniti nel pomeriggio alle 15,30 al Ministero della Guerra.

Il maresciallo Foch e i generali Bliss e Wilson hanno assistito a parte della Conferenza, la quale è terminata alle 18,30.

Il convegno di Compiègne

PARIGI, 1.

Si ha da Spa: La Delegazione finanziaria tedesca ripartirà per Pont Saint Maxime (Oise) dove sarà ospitata nel castello Villette.

I colloqui fra i delegati francesi e tedeschi avranno luogo a Compiègne.

La capitale della Società delle Nazioni

PARIGI, 1.

E' stata attribuita agli anglo-americani l'idea di costituire la capitale della Società delle Nazioni a Ginevra.

Il *Petit Parisien* ha fatto una [illegible] in proposito dalla quale risulta che gli inglesi in realtà amerebbero vedere la sede della Società in un paese protestante. Quanto agli americani essi ritengono che questa sede debba essere in un paese centrale per non fare di questa scelta una ricompensa ad una Nazione belligerante. I belgi invece — appoggiati dai francesi — sostengono che la Società delle Nazioni sarà come una sanzione morale di questa guerra; perciò il Belgio, che ha fatto la guerra per rispetto ai suoi impegni morali, ha diritto di avere la preferenza su qualsiasi altra Nazione come sede della Lega.

La Lega delle Nazioni e la dottrina di Monroe

PARIGI, 31, ore 18,10.

Pare veramente che la settimana oggi cominciata sarà la settimana decisiva. I primi due o tre giorni dovranno vedere il compimento della discussione delle rivendicazioni francesi. Sembra, secondo ultime informazioni, che le divergenze del Consiglio dei Quattro si vadano appianando; pare specialmente che gl'inglesi abbiano fatto concessioni a Clémenceau. Dico specialmente inglesi in relazione agli americani, perchè l'atteggiamento dell'Italia verso la Francia durante la intera discussione, è stato sempre di tener conto nel modo più amichevole delle speciali condizioni della Francia e dei pericoli cui possa trovarsi esposta.

Ieri è arrivata a Parigi una Commissione di dodici membri del Congresso americano, sei democratici e sei repubblicani. Essi ebbero col Presidente Wilson una conversazione di due ore. La Commissione portava dichiarazioni di primissima importanza relative alle disposizioni della opinione pubblica agli Stati Uniti. I circoli politici americani sono favorevoli alla Lega delle Nazioni; essi fanno però due riserve, la trascuranza delle quali potrebbe involvere il rigetto della Lega da parte degli Stati Uniti. La prima riserva è che la Lega non sembra tenere abbastanza conto della dottrina di Monroe; la seconda è la mancanza nello Statuto di una dichiarazione che stabilisca chiaramente che la responsabilità degli Stati Uniti non sarebbe impegnata qualora scoppiassero torbidi di secondaria importanza nell'Oriente o nel centro di Europa. La Commissione fece insomma capire che gli Stati Uniti non consideravano di essere obbligati ad intervenire nella eventualità di una guerra orientale.

Il Presidente rispose dichiarando che il voto degli Stati Uniti nella Lega delle Nazioni basterebbe a premunirla contro proposte che la opinione pubblica americana non approvasse. Aggiunse che in nessun caso e per nessun pretesto le truppe americane sarebbero impiegate a reprimere torbidi che si potessero produrre nella Europa orientale e sud-orientale. Le truppe americane che attualmente ci si trovano saranno richiamate non appena lo permetterà la stagione.

La importanza di queste dichiarazioni del Presidente diviene subito evidente quando si mettano in relazione con la attuale situazione della Europa orientale. Wilson coi suoi 14 punti stabilì la necessità, anzi il dovere della ricostruzione della Polonia e della Boemia; egli non ritiene però che l'America sia impegnata a concorrere direttamente con le proprie forze alla esecuzione del suo programma. Questo atteggiamento non significa che il programma sia stato abbandonato, significa soltanto che Wilson è persuaso ancora una volta che le condizioni di pace dovranno essere firmate sotto l'autorità della Lega delle Nazioni e che questa con le sue sanzioni morali, politiche, economiche basterà a far rispettare il nuovo stato di cose così stabilito. Crediamo sarebbe erroneo qualificare come illusione questa persuasione di Wilson; essa ci sembra valida riguardo alla Germania, la quale quando abbia accettate le condizioni di pace, avrà troppo bisogno di aiuti economici dall'America e dal mondo intiero per esporsi a sanzioni gravissime, quantunque non militari, provocando una guerra. Rimane però sempre da sapere quali mezzi si potrebbero usare per imporre alla Germania l'accettazione dei patti nel caso che la Germania resistesse.

Rimane oscuro un secondo punto, cioè se i nuovi Stati, specialmente la Polonia e la Rumania potranno mettersi al sicuro contro le minaccie bolschevike russo-magiare complicate, come è ormai evidente da ragioni imperialiste e nazionaliste. Qualunque giudizio in proposito sarebbe prematuro. Negli ambienti militari prevale la fiducia che queste nazioni potranno fare rispettare le proprie frontiere quando siano aiutate con mezzi necessari anche senza un vero contributo militare. Rimane però da vedere se esse sono in condizioni di organizzarsi politicamente e socialmente in modo da costituire una forza nella permanente nazionalità.

O. Malagodi

La Francia si preoccupa di eventuali aggressioni future

(Per telegrafo dal Direttore della "Tribuna")

PARIGI, 30, ore 11.

Mentre ieri ebbi a farvi sopratutto notare il carattere di moderazione che andava esprimendosi nella stampa francese, la prima impressione della lettura dei giornali odierni farebbe pensare ad un capovolgimento della situazione. Infatti il linguaggio dei giornali i quali con mirabile disciplina continuano a seguire le evidenti istruzioni ufficiali, ha oggi un vivo senso di allarme come se sentissimo il pericolo che le decisioni della Conferenza non rispondano alle aspirazioni ed alle necessità francesi e che la Francia rimanga esposta a pericoli gravissimi.

Il Matin, per citarvi un esempio, scrive: « Il problema cui ci troviamo dinanzi è immenso e tragico per la Francia. Si tratta di sapere se la vittoria francese sarà una realtà; se le garanzie senza le quali un milione e mezzo dei nostri cittadini sarebbero morti invano saranno ottenute, oppure se il nostro Governo rappresentato da Clémenceau dovrà accettare le condizioni proposte dai nostri alleati, colle migliori intenzioni del mondo ma incapaci di soddisfarci. La Germania ha perduto le sue colonie e la sua flotta e nessuno pensa a restituirgliele; la Germania ha perduto la strada di Bagdad, nessuno pensa a rendergliela. Essa ha cessato di essere una potenza sopra i mari; ha cessato di essere una concorrente commerciale nel mondo; ma ripiegata sopra se stessa privata di sbocchi marittimi, esasperata, sconfitta con i suoi 70 milioni di uomini che saranno presto 90, penserà ad una sola cosa, alla rivincita.

Contro chi? Non contro gli Stati Uniti o l'Inghilterra, chè un paese senza flotta non può certo pensare ad attaccare, ma contro la Francia e il Belgio. Il buon senso avrebbe voluto che si chiedesse al maresciallo Foch: diteci che cosa si deve fare per garantirci contro un'aggressione futura ed accettare le sue risposte nella loro sovrana decisione; invece così non è. Noi abbiamo parlato ieri della necessità di neutralizzare una zona sul Reno; è evidente che dobbiamo a nome degli Alleati e possibilmente col loro costante appoggio militare controllare questa neutralità. Questo controllo non può avere luogo senza diritto ad occupazione. »

Queste parole mettono un raggio di luce nella situazione ed aprono uno spiraglio sopra le segrete deliberazioni del Comitato dei Quattro. Questo Comitato evidentemente è pienamente disposto ad accettare la concezione francese della necessità di neutralizzare una zona sul Reno, ma sembra renitente a riconoscere la ulteriore necessità che tale neutralità sia sotto il controllo dei francesi e degli Alleati. Questo punto fondamentale della situazione è l'ostacolo al quale si sono urtate fino ad ora le deliberazioni. Negli ambienti francesi si osserva pure che i nostri soldati sono arrivati alla barriera del Reno; la loro presenza colà è la sola prova della vittoria, la sola garanzia futura della sicurezza della Francia. Chi potrà dire loro di ritirarsi dal bastione conquistato? Si osserva ancora che niente sarebbe più erroneo il credere conveniente lo abbandonare le garanzie così conquistate per paura di suscitare in Germania il sentimento della rivincita. Questo sentimento esiste già nella Germania privata delle colonie, amputata dell'Alsazia-Lorena, delle provincie polacche; essa pensa già alla vendetta. E' una grande disgrazia, ma sarebbe follia dissimularselo; la sola concessione che si potrebbe fare al Paese per la sua crescente popolazione, sarebbe di restituirgli qualche territorio africano, ma la Francia non può ammettere che si indeboliscano le sue difese contro una rinnovata aggressione.

Anche le disposizioni relative alla indennità e che sembravano prendere una prevalenza, non pare riescano soddisfacenti neppur queste al Governo francese. Secondo mie informazioni l'attenzione della Conferenza si sarebbe fermata sopra un progetto di riparazioni presentate ultimamente da Lloyd George, il quale prevederebbe il versamento immediato di 20 miliardi, seguito da una somma da pagarsi in 25 oppure 30 annualità. Ora negli ambienti francesi ci si domanda: quali garanzie esistono che dopo due o tre anni la Germania non cesserà di pagare le annualità impostele? E se la Germania non pagasse, la Società delle Nazioni sarebbe disposta ad obbligarla con la forza ad eseguire il suo dovere? E' già evidente che la cifra delle riparazioni accordata alla Francia provocherà una seria delusione; ma questa si trasformerebbe in delusione, in stupore e indignazione se perdessimo i mezzi di salvaguardare i nostri crediti.

Infine anche il modo di procedere per la Lega delle Nazioni sotto la presidenza di Wilson riesce secondo il giudizio dei francesi, poco soddisfacente. Si osserva, come già vi avevo preveduto, che le clausole e gli emendamenti capaci di dare nervi ed ossa alla Lega delle Nazioni, soccombono tutti uno dopo l'altro. Il nuovo patto internazionale, secondo il giudizio francese, lascerebbe sussistere parecchi casi di guerra pei quali non è preveduto nemmeno il ricorso all'Alto Tribunale. In tali condizioni esso appare come il degno successore del famoso Patto dell'Aja, obbligando le Nazioni a cercare la loro sicurezza in alleanze indipendenti, sia pure semplicemente difensive.

O. Malagodi

Italia e Polonia

VARSAVIA, 29. — (Ritardato).

Iersera la Commissione interalleata ha dato un pranzo di 150 coperti per prendere congedo dalle autorità polacche.

Erano presenti il capo dello Stato Pilsudski, il presidente del Consiglio Paderewski, i membri del Governo, vari deputati, le notabilità cittadine, le autorità militari e tutti i membri della Commissione. Ha parlato Noulens il quale ha ringraziato per la cordiale accoglienza e per la calorosa ospitalità. Ha risposto Paderewski, il quale ha salutato i rappresentanti dell'Intesa dicendo che il popolo polacco attende che l'Intesa compia l'opera intrapresa col suo grande patriottismo. Hanno parlato poi i capi delle Missioni italiana, inglese e americana.

Il comm. Montagna, vivamente acclamato, ha detto che la comunione di animo che da nove secoli esiste fra l'Italia e la Polonia è stata resa più intima dalla attuale terribile guerra. Per questa amicizia è naturale che l'Italia sia stata la prima nazione a [illegible] della Polonia a vivere libera e indipendente. Il commendator Montagna si è dichiarato lieto di essere stato chiamato a contribuire all'opera di giustizia e di riparazione che sarà compiuta dal Congresso della pace a favore della Polonia, la quale per le sofferenze, il coraggio e il patriottismo del suo popolo merita un destino degno delle sue nobili tradizioni.

La Lega delle Nazioni alla Dieta giapponese

TOKIO, 26 (ritardato).

La Dieta ha tenuto l'ultima seduta della Sessione. Uchida, ministro degli affari esteri, rispondendo alle interpellanze, ha dichiarato che il Governo è favorevole alla abolizione delle distinzioni legali stabilite sulla diversità delle razze per effettuare una gloriosa perfezione nella realizzazione della Lega delle Nazioni.

La Commissione della Lega delle Nazioni — soggiunse il ministro — ha adottato il principio dell'amministrazione delle Colonie tedesche del sud del Pacifico. Il massimo appoggio che il Giappone dà alla Lega delle Nazioni non toccherà e non pregiudicherà in alcun modo l'alleanza anglo-giapponese che il Giappone non ha affatto intenzione di abbandonare.

Il Ministro ha soggiunto che il Governo agirà colla più grande prudenza nella questione della legislazione del lavoro internazionale che non è stata ancora sottoposta alla Conferenza della Pace. L'oratore ha dato lunghe spiegazioni circa l'esercito organizzato in Cina per cooperare con le truppe giapponesi alla repressione di possibili disordini alla frontiera russa. Tale esercito non dovrà essere adoperato dalle autorità cinesi contro i cinesi del sud. La fornitura d'armi alla Cina è stata sospesa, fino alle conclusioni cui addiverrà la Conferenza della Pace riunita a Shanghai. La politica del Giappone tende alla riconciliazione fra la Cina del Nord e quella del Sud. Il Ministro del Giappone a Pechino sta scambiando vedute coi ministri alleati a Pechino.

Una lettera di Czernin su ungheresi e italiani

NEW YORK, 1.

Il *New York Globe* ha iniziato la pubblicazione di un diario del conte Czernin, che il suo corrispondente da Praga, scoprì ed ottenne dal governo boemo l'autorizzazione di tradurlo e di telegrafarlo in America. La traduzione è fatta dall'originale del diario, la cui autenticità non può essere messa in dubbio, essendo firmato.

La parte pubblicata oggi dal giornale americano contiene la copia di una lettera che il conte Czernin scrisse all'arciduca Francesco Ferdinando il 3 febbraio 1911. In essa il ministro degli esteri espone la necessità di mantenere l'alleanza con la Germania e di fare una politica più amichevole verso l'Ungheria. La lettera è accompagnata da un *memorandum*, il quale reca il seguente passo, che vi trascrivo integralmente:

« E' possibile imporre all'Ungheria un regime di assolutismo; ma non si deve dimenticare che tale politica indebolirebbe la nostra forza e potrebbe eventualmente portare complicazioni internazionali. Infatti Conrad ritiene che l'Italia ci dichiarerà la guerra appena la sua alleanza sarà compiuta. E gli italiani sarebbero stupidi se non scegliessero il momento in cui saremo impegnati in una lotta con l'Ungheria. Gli Stati ungheresi farebbero tutto il possibile per lanciare gli italiani contro di noi, come sinora hanno fatto in tutte le occasioni. »

Cronaca di Roma

L'ATTIVITÀ INTERNAZIONALE DELLA C. R.

Il Convegno di Cannes

Oggi si inaugura a Cannes il convegno internazionale fra le rappresentanze delle Croci Rosse delle Nazioni alleate, e precisamente dell'America, dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia e del Giappone. L'Italia vi è rappresentata, oltre che dal presidente della Croce Rossa senatore conte Frascara, dal sen. Marchiafava, dal sen. Golgi, dal sen. Maragliano, dai profesori Giuseppe Bastianelli, Aldo Castellani, Augusto Ducrey, Francesco Valagusa, Camillo Poli, Bartolomeo Gosio e Cesare Baduel. La Duchessa d'Aosta non può recarvisi perchè trattenuta in Italia presso il figliuolo, principe Aimone, non ancora rimessosi del grave incidente aviatorio accadutogli non molti giorni or sono.

Fanno parte della rappresentanza francese i professori Roux, direttore dell'Istituto Pasteur, Laveran, Widal, Calmette, Hist, Bernard, Courmont, Deillie, Peho, Miltan.

Rappresentano l'Inghilterra: Osler, Fletcher, Lyle Cummins, Phillips, Newsholme, Menzies, Ross, Harrison, Leslie Mackenzie, King.

La delegazione americana è costituita da: Welch, Flexner, Biggs, Baldwin, Smith, Rose, Walker, Snow, Swift, Holt, Hamill, Talbot, Farrand, Garvin, Palmer, Lucas, Strong.

Il Giappone è rappresentato da: Inabe, Shiga e Noguchi.

L'iniziativa di questo convegno — indetto quando la pace sta per ristabilirsi nel mondo ed inteso a promuovere difese più vaste e tenaci contro i mali che insidiano la vita degli individui e le epidemie che funestano intere nazioni — spetta al Presidente della Croce Rossa Americana, Davison, ricco banchiere di New York, che a Cannes, luogo del convegno, ha appunto una villa.

Il Davison convocò nel gennaio scorso a Parigi i delegati delle Croci delle Nazioni alleate per invitarle a propugnare una più organica ed efficace azione sanitaria ed igienica nel dopo-guerra, tenendo conto dell'opera spiegata dalla Croce Rossa Americana durante la guerra, e dell'esperienza acquistata nel lungo periodo del conflitto europeo. All'adunanza di Parigi altre ne seguirono a Cannes, nelle quali fu deciso di proporre al Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra un programma di nuove iniziative per il tempo di pace. E il 12 febbraio convennero a Ginevra i rappresentanti delle Croci Rosse alleate, ricevuti dal Presidente Ador, il quale intervenne alle riunioni.

Fu raggiunto l'accordo nel programma completo dell'attività internazionale della Croce Rossa, sia nel preparare l'assistenza ai danneggiati della guerra (mutilati, infermi, vedove, orfani) sia sviluppando con intenti più vasti l'organizzazione igienica e sanitaria.

Quest'idea era già sorta altrove ed il giorno in cui il Comitato internazionale diramava il suo appello, la Croce Rossa Americana sottoponeva un progetto analogo al suo Presidente, Wilson, il quale del convegno di Cannes è stato fautore fervido, e nei riguardi dell'Italia, ha fatto invece premure all'on. Orlando perchè il Governo italiano cooperasse al buon esito del Convegno stesso.

Dopo l'intesa e l'accordo di Ginevra il Davison costituiva regolarmente con i rappresentanti delle altre Associazioni il Comitato della Società delle Croci Rosse, al quale potranno in seguito aderire anche gli altri Stati alleati, compresi i neutrali, per presentarsi compatti alla Conferenza internazionale che il Comitato internazionale di Ginevra indirà un mese dopo la conclusione della pace e per la quale sono già stati diramati gli inviti. Frattanto il Davison fissava per oggi il Convegno di Cannes al quale intervengono i più illustri medici e specialisti delle cinque Potenze alleate per discutere e deliberare intorno al seguente programma:

1.o Igiene e sanità pubblica.
2.o Tubercolosi.
3.o Malaria.
4.o Malattie veneree.
5.o Istituzione delle infermiere.
6.o Assistenza ai bambini.

Trattando del primo argomento, igiene e sanità pubblica, il Convegno dovrà formulare la costituzione di un Consiglio internazionale d'igiene e di sanità pubblica, allo scopo di prevenire la diffusione delle epidemie e di stabilire le modalità e i mezzi più atti a reprimerne le conseguenze, nonchè per svolgere una vasta opera di assistenza.

I varii argomenti accennati nel programma del convegno saranno perciò i capisaldi di un gran piano d'azione che sarà definitivamente determinato e precisato alla Conferenza internazionale che avrà luogo un mese dopo la pace con l'intervento dei rappresentanti degli Stati nemici. La Società delle Croci Rosse si prefigge lo scopo di essere centro del risveglio di attività e di iniziative igieniche e sanitarie, per garentire l'umanità dal diffondersi delle malattie e per soccorrere gli infermi e i poveri, verificatosi quasi in ogni nazione appena dopo l'armistizio. E' una grande crociata internazionale per la salute di tutti i popoli della terra, e per quelli che nella guerra hanno perduto i mezzi di sussistenza.

La Croce Rossa italiana — ad opera del suo Presidente senatore Frascara e del direttore generale Brazzi e di altri — ha in questo movimento molte benemerenze. La nostra Croce Rossa, anche prima dell'iniziativa del Davison, pur continuando l'opera sua per la guerra, ha provveduto ad organizzare istituzioni per il dopo guerra.

La nostra Croce Rossa ha infatti condotta la campagna antimalarica nelle regioni d'Italia che ne sono più colpite, e istituito varii Sanatori per tubercolosi, non trascurando le altre provvidenze sociali.

Al Convegno di Cannes l'Italia e la Croce Rossa italiana sono degnamente rappresentati dagli uomini insigni che fanno tanto onore alla Scienza italiana.

Il martirio di Venezia

La Commissione d'inchiesta sui delitti contro il diritto delle genti ha pubblicato uno dei più interessanti documenti, la carta dei punti di caduta delle bombe che i velivoli austro-tedeschi hanno lanciato su Venezia.

Questa carta è riprodotta nel fascicolo testè uscito de *La Tribuna Illustrata*, il quale contiene, oltre le consuete rubriche, numerosissimi articoli di varietà, attualità novelle, un concorso a premio aperto a tutti i lettori e due grandi composizioni a colori.

Il fascicolo è in vendita, a centesimi dieci, in tutta Italia e nelle Colonie.

La Regina Elena all'Asilo della Patria

La Regina Elena ha visitato la nuova Sezione dell'Asilo della Patria alla Camilluccia, recentissima istituzione, dovuta al sagace spirito di previdenza del comm. Adolfo Apolloni, creata e gestita, con rara assiduità, dalla sig.ra Ida Magliocchetti.

La Regina era accompagnata dalla contessa e conte di Campello. A riceverla erano il comm. Apolloni, la principessa Borghese del Vivaro, Ida Magliocchetti ed il cav. Amore.

L'affabilità che adorna come di un'aureola la nostra Sovrana, ha dato origine ad un commovente e simpaticissimo episodio. Appena giunta, tutti i bambini, incoraggiati dal suo amabile sorriso, le si sono stretti d'intorno domandandole: « Qual'è la Regina? Dov'è la Regina? » ed ella, lieta e commossa da questo ingenuo e genuino riconoscimento della sua cordiale semplicità, ha risposto: « Qui non c'è la Regina! » E, quando i bambini hanno saputo la verità, si sentivano confidenti presso una buona mamma esemplare.

Una bambina, delle più piccine, ha offerto alla Sovrana un bellissimo mazzo di orchidee. Nulla è sfuggito all'occhio vigile ed esperto della Regina: dai dormitori, alla scuola, al refettorio, all'infermeria, alla cucina, alla dispensa, alla lavanderia. Ella ha voluto essere informata di minimi dettagli. La sua visita è durata circa un'ora; è ripartita nella sua automobile acclamata da quei bambini, che, in così poco tempo, avevano imparato ad amarla, e, che non si stancavano di ascoltare la sua voce, di rispondere alle sue domande, di esternarle i loro desideri.

Sua Maestà ha espresso al comm. Apolloni, alla principessa del Vivaro, alla signora Magliocchetti tutta la sua più viva soddisfazione per la nuova opera che rappresenta un altro autentico titolo di benemerenza del Comitato Romano di O. C. e specialmente del suo presidente.

E' arrivata poco dopo alla Camilluccia una cassa di bellissimi giocattoli e di dolci inviati dalla Regina ai piccoli orfani dei nostri bravi eroi. Ed i piccoli estasiati di felicità inviavano alla amata Sovrana tutte le più ardenti benedizioni.

I nuovi prezzi del carbone e del gas

Da oggi 1. aprile al 31 maggio 1919 il prezzo massimo di vendita del carbone è fissato in lire 300 per il coke alla rinfusa e in lire 105 per la polvere grigiata.

Il prezzo del gas per la città di Roma è fissato in L. 0.26.

Per la crisi delle abitazioni

Si è riunito il Comitato degli istituti e delle organizzazioni cittadine costituito ad iniziativa dell'Ufficio provinciale del lavoro per avvisare ai mezzi per risolvere la crisi delle abitazioni.

Dopo ampia discussione fu stabilito di costituire tre sottocomitati, il primo composto di: Susi, ing. Mostini, dott. Fabi, avv. Mario, rag. Wanderlig, avv. Morelli, col mandato di suggerire le modifiche e aggiunte da apportare al recente D. L. nei riguardi delle cooperative a proprietà individuale; il secondo composto di: ing. Costantini, ing. Pirani, ing. Grazioli, ing. Mora, col mandato di precisare l'ammontare approssimativo delle costruzioni da intraprendere immediatamente, il fabbisogno dei materiali, con speciale riguardo alla quantità di ligniti da impiegarsi nelle fornaci di calce, cemento e mattoni, e di studiare la convenienza della costituzione di un consorzio per i trasporti; ed il terzo composto dei signori: avv. Mancini, ing. Boretta, ing. Giovannoni, ing. Viviani, col mandato di indicare le aree e le cave necessarie alle costruzioni.

Detti sottocomitati inizieranno i loro lavori subito e riferiranno entro breve termine al Comitato.

Brodo concentrato e in dadi

L'Ente Autonomo dei Consumi, oltre all'aver posto in vendita nei suoi Spacci carne di manzo bollita che vende a L. 1.00 l'etto ed in scatola da 1 Kg. a L. 10 l'una, ha messo in vendita anche del brodo concentrato peptonizzato in barattoli da L. 2.75 l'uno e del brodo in dadi a due per centesimi 15.

Prolungamento d'orario per i trams

Da questa sera, primo aprile, tutti i trams dell'Azienda municipale e i trams delle linee 1, 2, 6, 14, appartenenti alla Società Romana, effettueranno le loro ultime corse a partire alle 24.30, da ogni capo linea.

Pure da oggi tornerà in uso, presso ambedue le aziende tramviarie, la marcia in parallelo, marcia che diminuirà di qualche minuto il tempo stabilito per ogni corsa.

E' stata ripristinata la formata allo sbocco del tunnel, presso Via Milano, la formata soppressa tempo fa. E' quanto ritenevamo si sarebbe dovuto fare — date l'errore commesso — sin dal momento in cui la formata fu tolta.

All'Istituto Italo-Britannico

La conferenza che la contessa Maria Luisa Fiumi ha tenuto ieri, era in gran parte al buio, per le proiezioni: eppure è stata tutta così luminosa.

« Gli angeli musicanti nelle arti plastiche », era tema meraviglioso, però assai arduo: ma la squisitissima scrittrice sembra ha saputo trascinarci in rapida corsa attraverso le bellezze dei secoli, con parola agile e limpida, in armonia perfetta con i capolavori illustrati: armonia di forma e di sentimento.

La bella sala era gremita del miglior pubblico nostro, affascinato per un'ora troppo rapida ed entusiasticamente plaudente, alla fine, con una ovazione che non era soltanto per la chiusa patriottica, ma per la conferenza tutta.

Al Liceo di Santa Cecilia

Diamo una notizia che recherà certamente soddisfazione a tutti quelli che seguono con interesse le sorti del nostro Liceo Musicale.

Esso appariva in questi giorni seriamente minacciato per una grave agitazione del Corpo insegnante e del personale tutto a favore della regificazione dell'istituto affinchè le condizioni di questo fossero pareggiate a quelle dei Regi Conservatori.

Il ministero del Tesoro ha approvato il progetto di regificazione (col concorso degli Enti locali) presentato dal ministro della pubblica Istruzione.

La Giunta municipale, nella seduta di Sabato ha dato la sua adesione e la Deputazione provinciale ha posto l'argomento all'ordine del giorno della seduta di giovedì 3 corrente.

Non dubitiamo che la deliberazione che l'amministrazione della Provincia, seguendo quanto già ebbero a fare il Governo ed il Comune sarà per prendere, risulterà favorevole alla necessaria ed urgente sistemazione definitiva del nostro maggiore Istituto Musicale.

— **Associazione liberale romana.** — Nella sua ultima assemblea ha nominato il generale Bompiani a presidente della assemblea. Don Prospero Colonna disse un applaudito patriottico discorso e comunicò l'iniziativa presa dal Consiglio Direttivo di convocare in Roma per il 3 aprile p. v. tutte le rappresentanze delle Associazioni Liberali del Regno, per organizzare il Partito Liberale, con una direzione centrale avente sede in tutta Italia e con l'adesione dei Parlamentari del Partito. Il principe Colonna terminò accennando all'opera svolta dai soci che fanno parte dell'Amministrazione Comunale e provinciale; ne seguì una discussione nella quale si parlò del servizio tramviario, della Roma-Ostia, della crisi alloggi, ecc. Fu infine votato un plauso all'amministrazione comunale.

Tumultuoso comizio di donne
per le forniture militari

Alle 16 di oggi ha avuto luogo alla Camera del Lavoro della Croce Bianca un affollatissimo comizio di operaie delle forniture militari. L'organizzatore Virgilio Contadini ha parlato circa due ore per sostenere le ragioni che hanno ispirato l'ordine del giorno d'ieri, che cioè dei 40 mila metri di panno giacenti al Deposito equipaggiamento vestiario 20 mila vengano distribuiti fra le due cooperative che fanno capo alle due Camere di lavoro della Croce Bianca e della Madonna dei Monti e gli altri 10 mila a disposizione degli altri laboratori e cooperative che, oltre all'accettazione della tariffa di lire 2.35 per le giubbe e 1.20 per i pantaloni, si impegnino di ripartire gli utili fra tutte le operaie che hanno contribuito alla produzione. In tal senso è stato approvato altro ordine del giorno.

E' stato distribuito fra le numerose intervenute un manifesto invitante tutte le operaie di forniture militari ad altro comizio che si terrà giovedì alle 15 alla Camera confederale di Piazza Madonna dei Monti.

Durante la discussione hanno avuto luogo vivaci incidenti dovuti all'intemperanza di alcune donne e Contadini ha dovuto consumare un paio di polmoni per persuadere le violenti interruttrici.

Domattina le autorità riceveranno i rappresentanti delle due organizzazioni per prendere gli accordi definitivi.

Il premio di smobilitazione

Con manifesto odierno il Comando del Distretto Militare comunica che il premio di smobilitazione sarà corrisposto nei giorni 2, 3 corrente a tutti i militari della classe 1874 appartenenti per fatto di leva a questo stesso distretto.

I militari delle classi successive saranno invitati a presentarsi per le riscossioni del premio mediante appositi avvisi pubblicati con manifesti che saranno affissi alla porta del Distretto.

Lungo scontro e numerosi assalti
nel duello Tridenti-Balestrieri

E' noto ai nostri lettori l'incidente avvenuto giorni addietro nel Palazzo della Esposizione, incidente che diede luogo ad una sfida mandata dal signor Carlo Tridenti, collaboratore artistico del *Giornale d'Italia* e il signor Bernardo Balestrieri.

In una villa nei dintorni della città oggi s'è svolto lo scontro alla sciabola fra il Tridenti, che aveva padrini Goffredo Bellonci e Michele Cerrelli del *Giornale d'Italia*, e il Balestrieri di cui erano padrini Giulio Cegiati e Carlo Siviero.

Lo scontro s'è prolungato per oltre due ore dando luogo a ventisette vivacissimi assalti dai quali i duellanti uscirono completamente illesi ma in tale stato di esaurimento fisico e nervoso da rendere impossibile a giudizio dei medici — professori Cervelli e Frascolla — la continuazione.

Epperò i quattro padrini, tenuto conto del contegno cavalleresco e animoso dei duellanti, hanno giudicato che la vertenza dovesse ritenersi — come è stata ritenuta — onorevolmente chiusa.

Gli avversari, dopo di che, si sono riconciliati.

Novità Industriale Italiana

Fra le applicazioni italiane dell'industria di pace, destinate ad un largo uso ed al miglior avvenire, va annoverato l'*Autolito Serafin*. Bisogna vederlo al lavoro per convincersi della semplicità e della perfezione ad un tempo realizzate da questo apparecchio: il quale è, essenzialmente, il mezzo di riproduzione di qualsiasi scritto, disegno, caricature, musica; sì che si possono ottenere un numero di copie all'infinito con la massima facilità e sollecitudine.

L'apparecchio ha vari formati: formato gabinetto (c/m 16×24), commerciale (24×32), protocollo (34 × 36) e doppio protocollo (68×48). Il costo non è davvero in relazione con i larghi e svariati servigi per i quali l'*Autolito* va adoperato; ed esso va da un minimo di L. 150 ad un massimo di L. 305, a seconda dei formati.

Per tutte queste ragioni, l'*Autolito Serafin* dà il maggior affidamento per la rapida conquista del mercato italiano ed estero. Ed a questo fine si invitano buoni rappresentanti solvibili, desiderosi di ottenere l'esclusiva per la loro provincia, di rivolgersi alla Casa Fabbricante rag. G. Serafin, Corso Umberto 323, Roma.

All'Arcadia

S. E. la contessa Amalia Capello terrà domani all'Arcadia una conferenza sulla Polonia.

Dato il nome della illustre conferenziera e scrittrice, siamo certi che le sale dell'Arcadia saranno gremite.

Ferrovieri arrestati
per i furti sulla Roma-Torino

Accennammo nei giorni scorsi alle indagini della polizia nei riguardi delle ingenti sottrazioni di merci verificatesi in questi ultimi tempi sulla linea Roma-Torino — specialmente sottrazioni di stoffe e di pellami — in danno di alcune Ditte romane che avevano commissionato le merci stesse a ditte torinesi.

Possiamo ora dar notizia dei primi risultati di tali indagini. Buona parte della refurtiva è stata trovata a Sampierdarena in via Giordano Bruno, in casa del ferroviere Francesco Martini; altra refurtiva è stata trovata a Sestri Ponente nella abitazione del ferroviere Giuseppe Roncalli. La refurtiva sequestrata — per la maggior parte tessuti — ha un valore di oltre 20.000 lire.

La polizia accertò che ai furti avevano partecipato i ferrovieri Bellini Leonardo e Giannotto Angelo. Indosso a quest'ultimo infatti fu rinvenuta la somma di lire 500, frutto della vendita di una quantità di stoffa avvenuta in Sestri Ponente.

Tanto il Martini che il Bellini e il Giannotti furono arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria. Il Roncallo, invece, insieme a certo Francesco Peruzzi, è stato denunciato per ricettazione.

Le indagini proseguono con molta alacrità.

I TEATRI

In onore della Squadra brasiliana

Iersera, con eccellente concorso di pubblico ebbe luogo al *Costanzi* l'annunziato spettacolo in onore della squadra brasiliana con il *Mefistofele*. L'opera del Boito venne preceduta dall'*Inno brasiliano* e dalla veemente, appassionatissima sinfonia del *Guarany* di Carlos Gomes, diretta a meraviglia dal maestro Marinuzzi.

L'ammiraglio Frontin, che assisteva al sontuoso spettacolo insieme con gli altri ufficiali della squadra brasiliana ebbe accoglienze improntate alla più fervida simpatia: grandi applausi salutarono gli egregi rappresentanti della nobile nazione americana alla quale siamo legati da così saldi vincoli di affetto.

L'Addio di Bonci

NAPOLI, 31 (ritardato). — Il divo ha chiuso, ieri sera il breve — purtroppo! — ciclo delle sue rappresentazioni straordinarie, con grande rammarico del pubblico napoletano e dell'egregio comm. Laganà, poichè queste sei recite di *Ballo in maschera* si sono svolte d'innanzi a un teatro costantemente esaurito, malgrado la elevatezza dei prezzi.

Inutile dirvi che sono state sei serate indimenticabili, degne del nostro massimo, dei tempi più belli; e che le feste fatte a questo gran signore del bel canto hanno raggiunto un *diapason*, che non si presta a una esatta descrizione. Esso si riepiloga in una sola parola: *delirio*.

Bonci da qui passa al *Paganini* di Genova, dove lo aspettano accoglienze facilmente prevedibili.

Addio di Spadaro

Dopo diciotto giorni di continuo successo il divo *Spadaro* si accomiata oggi dal pubblico della *Sala Umberto I*, che tante feste gli ha tributate durante la sua permanenza.

Parisina sempre applauditissima. Un bel successo ottengono pure tutte le gare i *Thomas*, equilibristi fenomenali.

Domani *Gabrè*.

Luisa D'Arto
questa sera all'"Apollo,,

L'annunzio del debutto di questa elegantissima e valorosa « stella italiana » affollerà il simpatico salone di via Nazionale e tutti festeggeranno il suo tanto desiderato ritorno. Applauditissima fu iersera la *Bella Gabrero*; applauditi i 3 *Pulians*, *Italia*, *Poupée*, *premières*. Ricco tutto il programma. Il ristorante aperto alle ore 20.

SPETTACOLI del 1° Aprile 1919

TEATRO ADRIANO
Società Anonima Cooperativa Apollo
MARTEDI', 1 — Ore 20.30: Sesta rappresentazione a prezzi popolarissimi dell'opera:
Otello
Alla prova GIOCONDA di A. Ponchielli.

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica Palmarini
MARTEDI', 1 — Ore 21: Terza replica:
I Maggiolini
Commedia in 3 atti di Eugenio Brieux

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
MARTEDI', 1 — Riposo.
MERCOLEDI', 2 — Ore 20.30: Fuori abb. ed a prezzi ridotti, penultima rappr. del celebre tenore Rinaldo Grassi:
AIDA
Protagonista: Carena Maria. Altri esecutori: Bianca Sadun, Persichetti, Cirino, Dentale. Dirett.: maestro De Angelis.
GIOVEDI', 3 — Ore 20.30: Fuori abb., a prezzi ridotti, 12.a replica a richiesta:
MEFISTOFELE
Protagonista: Nazzareno De Angelis. Altri esecutori: Viganò Gina, De Notarj Emma, Gramegna Anna.
N. B. — La parte di dott. Faust verrà sostenuta dal distinto tenore Manfredi Polverosi. Dirett.: il maestro De Angelis.
Prossimamente: MADAMA BUTTERFLY. Protagonista la celebre artista Rosina Storchio.

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette Foligno Alfredo Petroni
MARTEDI', 1 — Ore 21:
Il Conte di Lussemburgo
GRANDE SUCCESSO

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
MARTEDI', 1 — Ore 21: Prima rappresentaz.:
Barbiere di Siviglia
Esecutori: Francini Giuditta, De Franco Gino, Mavro Mattei, Baruabei Baldvino, Cesare Ignazio, Farri Giulio.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »
MARTEDI', 1 — Ore 21:
Il Birichino di Parigi
Protagonista: Tina Ghirelli

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette « Città di Milano »
MARTEDI', 1 — Ore 21: 1.a rappresentazione con allestimento scenico ricchissimo:
La Vedova Allegra
Protagonista: Florica Cristoforeanu

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta — Ore 21: *L'uomo è stabile*.

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.45.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

"Le Tre primavere,, al Modernissimo

Le prime di ieri di questo forte dramma cinematografico, dovuto all'ingegno di Gaetano Campanile Mancini, hanno ottenuto al Modernissimo quel completo successo, che era previsto, essendo ben note la sensibilità artistica, il senso della realtà e la profondità di pensiero dell'autore, come pure la sapiente interpretazione che al dramma cinegrafico in genere sanno dare Alberto Collo e Lina Millefleurs, la artista tutta espressività e grazia.

« *Le Tre Primavere* » sono una interessantissima vicenda passionale di amore e di odio, che raggiunge la più forte drammaticità, attraverso quadri di grande effetto pittorico e di una rara perfezione.

E' indubitato che all'elegante ritrovo della Galleria S. Marcello accorrerà in folla molto pubblico per ammirare questo trionfo dell'arte cinematografica.

Il bilancio consuntivo
della gestione annonaria

Nell'ultima seduta della Giunta l'assessore Benucci presentò il bilancio consuntivo della gestione annonaria.

La Giunta, nel prenderne atto, stabilì che esso, insieme con la relazione illustrativa, sia dato alle stampe e distribuito al Consiglio Comunale.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

L'incidente di Romney — Fantini stranieri e fantini italiani — La riabilitazione di « Alcione ».

L'undicesima giornata ai Parioli ci ha fornito prove discretamente interessanti ed arrivi disputatissimi e serrati. Sarà così soddisfatto il conte Mascelli Fiori per la riuscita della sua scala dei pesi nell'« Origo » e nel « Pythagoras ».

Ma quest'ultima corsa ha dato luogo — disgraziatamente — ad una scena disgustosa, provocata da pochi scalmanati incompetenti; che gridavano pretese inconcepibili le quali lasciavano comprendere la loro incompetenza sportiva. Ciò per bene toglie che i commissari dovrebbero con maggiore intelligenza ed energia provvedere a proteggere il largo pubblico competente ed educato, perchè — da qualche tempo — certo non tutto ai Parioli va per il meglio.

Quando noi sabato invocammo un provvedimento contro Woodland non eravamo in errore; forse l'esempio avrebbe evitato l'incidente del « Premio Pythagoras ». Invece Killean — visto che ogni cosa passa liscia — ha creduto bene ripetere — domenica — il giuoco del suo collega. Killean starà ora un giorno a piedi. Ben poca cosa! Questi fantini che calano tra noi da oltre Alpe, vengono sempre forniti d'una dose di prepotenza e di strafottenza; credono che qui tutto sia lecito. Eppure spesso non valgono i nostri più modesti jockeys. Essi — i fantini dai nomi esotici — trovano nei Commissari ogni longanimità: mentre si infierisce sui nostri ragazzi senza pietà alcuna e senza alcuna considerazione.

Il fantino straniero! E' questa la preoccupazione di molti proprietari italiani; preoccupazione che si comprenderebbe quando si riuscisse ad accaparrare qualche *frusta* veramente d'eccezione, ma che non si scusa affatto quando si portano sulle nostre piste delle monte ben mediocri: Mounier, Killean, Woodland, ecc., cosa hanno da insegnare ai nostri F. Regoli, Orsini, Righetti, L. Regoli, Rossi, Caprioli, Coli, Piccoli, Taddei, Gallo, ecc.? O non han forse, invece, qualcosa da apprendere da molti di essi?

Queste inesplicabili ingiustizie sono dannose ai nostri *turfs*. Oltre al materiale equino vi sarebbe da incoraggiare e migliorare — crediamo — anche quello ... uomo. Per fortuna questa necessità questo dovere hanno compreso e il sig. Tesio, e il sig. Contri e il sig. Ramazzotti e il marchese Corsini, che hanno dimostrato come si possano — con fantini italiani — vincere anche i Gran Premi.

E dopo questa lunga parentesi — che crediamo non sia inutile e che non vada perduta — passiamo ai risultati della giornata di domenica. *Merli* — ch'è veramente un buon cavallo e pel quale Sir Leo sembra abbia pagato 25 mila lire — ha vinto facilmente il « Determination » davanti a *Bronco* che riceveva 2 kg.; *Lia* non ha contato. Il « Premio Velletri » è rimasto a *L'Enigme*, che però era in uno perfette condizioni di salute tanto che è stato montato senza frusta; *Ardua* — come al solito — s'è difesa con tutto il suo coraggio, mentre *Turà* non ha potuto difendere le proprie chances a causa della cattiva partenza.

Ad un segnale — che doveva esser buono — *Calcabrina* restava al palo; e lo *starter* avrebbe fatto assai bene a farvela restare; invece si è creduto bene di annullare il primo via. Gli altri cavalli facevano qualche centinaio di metri; mentre *Romney* — che non poteva più essere fermato — si esauriva terminando quasi tutto il percorso a grande andatura e doveva essere ritirato. Ingiustamente una parte del pubblico pretendeva la restituzione della quota. Durante la corsa buona, *Cleopatra* e *Calcabrina* hanno lottato accanitamente; e la prima — meglio sostenuta da Coli — ha vinto per una testa. *Douro* — pure montato senza frusta — ha vinto il « Premio Fiumicino » per una testa su *Mordkin*, che negli ultimi metri — passando alla corda — strappava il secondo posto a *Vanello*.

Alcione con un'altra condotta di corsa si è riabilitato ed ha vinto il « Premio Ellington », dove *Carlone*, per la sostenutissima andatura ch'è stata mantenuta, si è dovuto accontentare della terza moneta. *La Colère* ha confermato la sua buona forma; da *Astyage* c'era da aspettarsi di più. La classe si è imposta nel « Premio dei Castelli », dove *Alarico* ha vinto — e abbastanza facile — nonostante il peso. *Santerno* — partito male — non è stato mai in corsa. Un altro *top-weight* — *Chiendent* — ha vinto l'ultima corsa dove *Saint Gond* aveva fatta l'andatura e dove seconda era *Afrodite* che avrebbe dovuto esser montato meglio e che ha commesso un grave errore alla terza siepe.

Il campionato di lotta libera a Parigi

PARIGI, 1. — Il Campionato del Mondo di lotta libera è terminato colla vittoria di Costant Lemarin (belga), secondo è riuscito l'italiano Gronna Raffaele, che durante circa tre quarti d'ora ha opposto una straordinaria resistenza al campione mondiale, terzo Casseux (francese), quarto De Bei, quinto Lemoire. I competenti affermano che in lotta greco-romana l'italiano sarebbe stato certamente il vincitore.

CICLISMO. — *La corsa giovanetti per la Targa Pifferi.* — Sarà disputata — domenica prossima 6 aprile — una grande corsa ciclistica di 25 km. circa, riservata a tutti i giovani che non abbiano compiuto il 16.o anno di età. La gara è organizzata dalla Associazione Sportiva Nazionale ed è denominata *Targa Pifferi* per la targa appunto donata dal noto corridore romano. Sono in palio numerosi premi di valore: in oggetti, medaglie oro, e poi medaglie vermeille, bronzo, diplomi. Oltre la magnifica targa in argento del Pifferi notiamo il dono del cav. Bartolino e del signor Minguzzi e due medaglie del Comune di Roma. I premi saranno esposti in via Merulana 271 dove si ricevono le iscrizioni.

— *Deruyter vince il Campionato d'inverno.* — Al Velodromo d'inverno di Parigi la riunione di domenica comportava il *Campionato d'inverno* dei 100 km. con allenatori romani che ha dato questo esito: 1.o Deruyter in 2 ore 16'33"; 2.o Egg a 1 giro; 3. Serès vicinissimo; ritirati Godivier e Thys. Il *match di velocità*, ha dato questo risultato: 1.a prova: 1. W. Spencer, 2. Dupuy; seconda prova: 1.o Dupuy, 2.o Spencer; 3.a prova: 1.o Dupuy, 2. Spencer.

Il giorno 28 Marzo, dopo breve malattia è spirato all'ospedale militare di Piacenza il

Cav. CESARE AUGUSTO TOSI

Maggiore nei Lancieri Montebello

La desolata famiglia partecipa a parenti ed amici.

NOTE D'ARTE

Una mostra di arti e mestieri

Dinanzi ad una esposizione come questa di arte applicata, ben difficile è dire dove cominci e dove finisca il compito dello studioso d'arte. Poichè naturalmente da oggetti d'un reale valore estetico si arriva per insensibili gradazioni ad altri ispirati a sole opportunità commerciali. Nè potrebbe essere altrimenti. Questi oggetti, pur sollevandosi da una sfera di pura utilitarietà, debbono rispondere ad esigenze pratiche e bisogna quindi che in una certa misura facciano delle concessioni alla necessità sia di essere accessibili come costo, sia di adattarsi ai comodi della esistenza. Tuttavia diciamo subito che la massima parte di quelli qui raccolti cercano lodevolmente di conciliare i diversi lati del problema, sicchè l'esposizione nel suo insieme suscita una impressione piacevole. Anche per il garbo signorile dell'ordinamento in piccole sezioni separate da riquadrature a tinte discrete; sezioni entro le quali spiccano le stoffe, i giuocattoli e le lacche, luccicano le maioliche, i metalli e i vetri, in un pittoresco accostamento di colori e di forme.

Ma, cominciamo il nostro giro. Ecco subito un piccolo gruppo di artisti romani che sullo sfondo opulento dei velluti dipinti di Maria Gallenga raccoglie delle coppe, delle lampade, delle targhette. Prini, Cambellotti, Petrucci, Romagnoli. Alcune delle loro cose furono già esposte, altre sono nuove, come i vasi d'argento a sbalzo di Petrucci, e le medaglie di Romagnoli. In ognuna è l'impronta viva della loro personalità, che passa così dalla pittura e dalla scoltura alla decorazione senza in nulla menomarsi.

Accanto alla loro sezione sta da un lato quella della *Belle Alliance*, dall'altro quella del *Women Exchange*; due istituzioni romane già note ed apprezzate, dirette l'una da Lady Rodd, l'altra dalla baronessa Wrangel. Ambedue sono popolate di cuscini, di mobiletti, di ninnoli, dai colori vividi, in una intonazione nero-oro la prima, rosso-bleu la seconda.

Sul lato di destra si apre poi la mostra di Thalaht. E' questo il nome sotto il quale si cela Ernesto Michahelles, svizzero di nascita e fiorentino d'adozione; artista di gusto sicuro che cerca nuovi effetti cromatici nel tingere e nello stampare a disegno le stoffe ed i veli. E certo alcuni di questi ultimi sono tra i più gustosi esemplari della esposizione.

Di qui si passa nella *mostra milanese*. Una saletta dove sono riunite opere di vari artisti. Teatrini della Beryl Tumiati, figurini di Montedoro, giuocattoli e fantocci della d'Anna, della Menni, della Paltrinieri, eseguiti dai mutilati, cuscini della Bidoli Salvagnini, esemplari dell'Eroica. In questa raccolta, che spicca per modernità di gusto, hanno posto certe marionette di Gian Felice Ponti dalle quali è un piacere notare la grazia dinoccolata.

Vicino subito è la raccolta di stoffe, abiti, cuscini, pannelli dei *laboratorio italiano manifatture artistiche* — Lima — sorto nella montagna pistoiese per opera delle signore Farina, Broggi, e signorina Santucci che vi educano una abile maestranza di donne dell'Appennino toscano. La raccolta è tra le più vaste e le più ricche e sia per i risultati che già raggiunge, sia per gli scopi che si propone. In essa trovano posto alcuni mobili con gustosi pannelli disegnati da Lady Rodd su modelli cinesi e laccati con squisita fattura da Cisterna.

Ma è troppo lungo descrivere una ad una tutte le sezioni della mostra, e del resto ho accennato sia pure di sfuggita a quelle che si presentano come un tutto artistico. Nelle altre, o qua e là nella sala, trovano posto: i giuocattoli, bambolotti della Società Piccole Industrie Rome, ideati da Grassi e dalla signora Besso, cani della Triwella, bambole della principessa Poggio Suasa e della ditta Reghini di Firenze, belle bambole paffute e rosse, fantocci di pezza di Gabriella Giusti — i prodotti di case industriali inglesi: ceramiche a bei colori vivissimi, stoffe e tele impresse da parato, cuoi lavorati, prodotti dalla esecuzione tecnica perfetta — merletti delle Industrie femminili italiane, tra i quali mirabile uno piemontese, merletti siciliani del laboratorio Vertua, merletti veneziani di Jesurum, di Asta, del Comitato di assistenza civile e d'altri istituti veneti — lavori in intarsio del convalescenziario di Massa Lombarda, nel quale la signora Speranza è riuscita a nobilitare con motivi garbati una locale produzione di carattere popolare — terraglie e maioliche di Signa di buona imitazione dell'antico, e vasi di Olga Modigliani — ferri ben battuti del Franci di Siena e del Bellotto di Venezia — vetri di bella curva del Rioda di Milano — carte da lettere con xilografie di Aloy e Mantelli — e mille altre cose.

Su tutto piove a notte la luce da certi grandi lampadari dalle forme nuove e riuscite del Malagola di Venezia, il quale espone anche altri mobili notevoli; e quando si scende nel sotterraneo trasformato in *tea room con cinematografo* e in salotto veneziano del 700, ivi si trovano ancora i bucchari magnifici per della materia e per forma del Randone, le coppe argentee fuse e cesellate del Benedetti, le *affiches* della Morelli, squisite nella scelta del taglio e del colore, le bambole egiziane della Bidoli Salvagnini.

Tutto ciò ho notato, e mi siano perdonate le dimenticanze, nella fretta di una visita interrotta dalle mille conversazioni della folla gaia da inaugurazione. E ve lo elenco, senza disporlo in alcun ordine di apprezzamento, per tentarvi a recare la vostra collaborazione di compratori ad una iniziativa che, per la prima volta, segna una liberazione della nostra industria nazionale di arte applicata, dalla servitù dei mercati stranieri e sopratutto tedeschi. Sono sforzi ancora embrionali, timidi, ma dai quali già viene alla mostra un sapore di buon sapore italiano; sforzi cui lo stimolo primo è stato dato nella massima parte dei casi dalla guerra, per il desiderio di impiegare i nostri mutilati, o i nostri profughi, o le nostre popolane; e che attendono quindi con fede non siano lasciati perire nella indifferenza e nella dimenticanza. Il senso d'arte di un popolo non si rivela soltanto dalla sua produzione puramente artistica, ma anche dalla sua virtù di circondare di bellezza ogni momento della vita. E il diffondersi di tale virtù è in rapporto anche all'incoraggiamento che viene recato agli artisti i quali si dedicano alla decorazione. Quanti pittori e scultori i quali languono in una infeconda ricerca di espressioni per loro troppo alte, potrebbero, se sostenuti dal favore del pubblico, rendersi più utili a se stessi ed agli altri, coltivando forme d'arte minori! Ma per ciò, ripeto, bisogna che gli italiani incomincino a ... dare dai tentativi che gente disinteressata sottopone al loro giudizio.

Fra questi, l'attuale mostra d'arte e mestieri organizzata dall'Istituto italo-britannico sotto la guida animatrice di Lady Rodd, in via Nazionale, è senza dubbio il più notevole apparso a Roma da tempo. Ed io auguro che eliminando le imperfezioni e colmando le manchevolezze, possa iniziare la fondazione di un ente stabile ove quanto l'Italia nuova produce in fatto di arte decorativa, possa essere continuamente recato a conoscenza del pubblico e messo alla portata dei suoi mezzi.

Antonio Maraini.

Alla inaugurazione erano presenti, oltre l'ambasciatrice e l'ambasciatore, la duchessa Caetani, la contessa Lovatelli, la contessa Antici-Mattei, donna Diana Tiergi, la principessa di Vicovaro, la contessa Manzi-Fè, la principessa di Poggio Suasa, la marchesa Bettina di Casanova, la signora Alatini, donna Bice Danesi, la marchesa Morelli, il comm. Galassi per il Consiglio, il comm. Riggi, il comm. Oro, la signorina Elisa Amari, il prof. Rondoni, il comm. Dal Cornè, l'on. Gallenga e moltissimi altri. L'on. Gallenga ha parlato brevemente: e alle sue parole ha risposto l'ambasciatore d'Inghilterra.

Tutto il ricavato della Mostra — è bene ricordarlo — andrà a beneficio dei mutilati ai quali Lady Rodd va da vario tempo consacrando le sue energie e pei quali ha la soddisfazione di aver raccolto già alcune centinaia di migliaia di lire; si faranno delle feste, si daranno dei ricevimenti, si potrà perfino — ma questo è un privilegio riservato ai soli abbonati — visitare i giardini dell'ambasciata britannica ove saranno preparate via via sempre nuove sorprese; e si organizzeranno anche delle lotterie per la conquista degli oggetti migliori, le quali contribuiranno non poco a moltiplicare il già cospicuo fondo destinato all'assistenza dei nostri gloriosi invalidi.

Le donne francesi contro la prostituzione di ...

La signora Jules Siegfried, pr... Consiglio Nazionale delle donne ... ha diretto al presidente della C... della Pace la seguente lettera:

Il Consiglio Nazionale delle donne fra... profondamente commosso della notizia che perviene dalle donne della Russia e rispondendo all'appello di dolore ricevuto dal Consiglio Nazionale delle donne russe, si rivolge a V... per ottenere che la Conferenza prenda i provvedimenti necessari allo scopo di salvare, non solo dalla miseria e dalle sofferenze fisiche ma anche dalla vergogna che le attende, migliaia di vittime innocenti, donne dai diciotto ai venticinque anni, che il sistema bolscevico con la socializzazione pone a livello delle prostitute, abbandonandole senza difesa alla mercè delle passioni sfrenate.

Dal principio dei suoi lavori, la Conferenza ha mostrato troppa cura per gli interessi e la dignità della famiglia, per restare indifferente davanti ad un delitto che è un insulto all'intera classe femminile.

A nome di tutte le madri, di tutte le donne, delle nostre figlie, che vogliamo pure rispettate, noi, che siamo impotenti a manifestare la nostra disapprovazione, altro che col disprezzo, domandiamo che la Conferenza della Pace intervenga e faccia comprendere a quei terroristi della Russia che essi si coprono di vergogna emettendo leggi che respingono l'umanità nelle ore più oscure della sua storia. Avendo fiducia nel vostro alto spirito di giustizia, mettiamo nelle vostre mani la nostra supplica, sicure che avremo in voi eloquenti difensori.

L'Unione delle donne russe in Isvizzera aveva già inviato a Clemenceau un dispaccio nello stesso senso.

Per un impiccato dall'Austria a Riva

TRENTO, 1.

Ieri a Riva di Trento, per iniziativa dei volontari rivani della legione trentina è stato inaugurato un cippo marmoreo alla memoria del caporale boemo Luigi Saggio di un reparto czeco-slovacco del nostro esercito, fatto prigioniero dagli austriaci il 3 dello scorso luglio presso Torbole, sul lago di Garda, mentre tentava una ardita operazione di sbarco ed impiccato nella notte del 5 sulla Piazza d'Armi di Riva.

Alla solenne cerimonia sono intervenuti S. A. R. il Duca di Pistoia e le rappresentanze militari e civili.

TRIBU[NA]

ROMA Giovedì 3 Aprile

[Gl]i occup[...] raggiunge l'acc[...] laboriose

(dal nostro Direttore)

... *le, ma si trovano inadeguati i mezzi proposti per assicurarle la neutralità. Si osserva che senza la occupazione militare la Germania sarebbe tentata di violare la imposizione. Neutralizzare senza occupare equivale a prescrivere agli abitanti della luna il rispetto del nostro codice civile. Perchè l'esercito tedesco sia veramente sradicato dalla zona neutrale ...*

... del trattato di pace, o per potere, d'accordo coi nostri Alleati, far sentire la nostra influenza nella riorganizzazione dell'Europa, ascendono così a 650.000 uomini. E' assolutamente impossibile che per mezzo del servizio volontario possiamo procurarci prima della ratifica definitiva del trattato di pace gli effettivi che ci sono necessari. Nelle attuali circostanze l'arruolamento volontario non ci fornirebbe neanche la quarta parte degli uomini di cui abbiamo bisogno.

Un deputato ha dichiarato durante una delle precedenti sedute che l'attuale situazione in Egitto è causata dal fatto che il Governo di tal paese ha carattere militare. L'oratore risponde a questa affermazione osservando: Si può dire ciò che si vuole, ma è un fatto che i generali e i soldati britannici sono più ricercati in tutti i Paesi del mondo come pacificatori e come amministratori che quelli di qualsiasi altra Nazione. (Applausi).

In realtà il regime britannico sotto il quale l'Egitto ha raggiunto un così meraviglioso grado di prosperità, non è mai stato militare ma è stato sempre un regime civile. Naturalmente in tempo di guerra è stato necessario adottare misure eccezionali, ma il Paese è stato amministrato per mezzo delle autorità civili.

Concludendo Churchill ripete che se si adottasse la politica sostenuta dall'opposizione, l'impero britannico si troverebbe senza esercito nel giorno in cui la Germania dovesse eseguire il trattato di pace.

L'oratore fa quindi appello a tutti coloro che hanno a cuore gl'interessi e l'avvenire della Patria, perchè essi diano il loro appoggio alle proposte del Governo, che sopporta il peso della responsabilità. (Applausi).

La grave situazione in Jugoslavia

fra la crisi interna e la minaccia bolscevica

TRIESTE, marzo.

Crisi gravissima: in queste due parole si riassumono tutte le informazioni che giungono dai paesi jugoslavi. Crisi nella situazione estera: a oriente verso le frontiere delle smodate aspirazioni adriatiche; a occidente verso l'Ungheria bolscevica; e crisi all'interno che senza posa va degenerando in conflitti insanabili, gravidi di irreparabili conseguenze. Sembra che il dissidio tra i serbi ed i croati vada avviandosi verso una inevitabile soluzione violenta.

A malgrado dell'affinità di razza, il predominio serbo tollerato da principio, è ora divenuto ai croati insopportabile. I croati di quasi tutte le categorie sociali, dai contadini socialisti o clericali, alle classi più colte della borghesia, tutti senza distinzione oggi considerano la presenza o meglio la prepotenza dei serbi come una odiosa oppressione straniera. Essi sentono di non poter rinunciare alla superiorità della loro coltura su quella serba, non ammettono di passare in seconda linea di fronte ad un popolo — eroico sì, fratello — ma per mille riguardi al croato inferiore.

Il movimento antiserbo, che qua e là è esploso in brevi atti di violenza, va assumendo il carattere e le proporzioni di uno stato d'animo nazionale e va delineandosi in tre tendenze, che sono tre programmi. Programma massimo: egemonia dei croati su tutti gli altri slavi meridionali; programma medio: equiparazione assoluta di diritti per i croati, serbi e sloveni nell'ambito del nuovo stato; programma minimo: indipendenza.

Di fronte a questo stato di cose, di cui non si dissimulano tutta la minaccia, i serbi stringono brutalmente i freni, perdendo così anche le ultime simpatie dei più convinti fra i loro ammiratori di ieri. E per distrarre i croati dalle passioni della lotta intestina, essi sanno abilmente far convergere l'attenzione delle popolazioni sul conflitto con l'Italia per le frontiere e portare il sentimento di suscettibilità nazionale all'esasperazione: una sola cosa unisce oggi infatti gli slavi di tutti i partiti e di tutte le tendenze, come a suo tempo accomunò tutte le razze austriache; l'odio contro l'Italia.

Il substrato economico del dissidio

Ritornando al dissidio serbo-croato, secondo recenti informazioni esso andrebbe analizzato anche sotto un altro punto di vista che si presta a considerazioni assai interessanti.

Il movimento antiserbo non avrebbe soltanto un'ispirazione nazionale, ma particolarmente un carattere economico-finanziario: la Croazia opulenta di ricchezze naturali è anche in questo campo di fronte alla Serbia, impoverita, esausta dopo tanti anni di guerra.

La ricchezza nazionale croata, già considerevole prima, s'è con la guerra aumentata. La guerra ha enormemente arricchito tutti i contadini, produttori, fornitori, contrabbandieri, impiegati. La stampigliatura delle banconote austro-ungariche circolanti in Croazia — che è stata al tempo stesso un censimento — ha rivelato che ben 17 miliardi di corone esistono oggi nel paese di fronte ai soli 4 miliardi che costituiscono, secondo i calcoli di economisti croati, la tangente del debito pubblico per la Croazia. A questo floridissimo bilancio croato si contrappone la triste situazione finanziaria dei serbi.

Ora è evidente che i serbi, creando lo Stato unico, cercano di coprire il proprio passivo, col patrimonio nazionale croato: in altre parole di assorbire la ricchezza croata unificando insieme allo Stato le finanze. Progetto questo che rappresenta l'immiserimento dei croati e il loro asservimento ai serbi.

E' spiegabile quindi l'avversione che anche sotto questo aspetto si nutre a Zagabria per l'egemonia serba.

L'arresto di Radic

Giunge intanto una notizia di vivo interesse. Il 27 corrente è stato arrestato a Zagabria il deputato Stefano Radic, il noto influentissimo capo della Lega dei contadini, che non a torto i fautori della egemonia serba sullo Stato jugoslavo considerano il loro più pericoloso nemico. Insieme a lui furono arrestate anche altre personalità dirigenti del partito dei contadini.

I giornali croati danno la notizia di questi arresti ufficialmente e vi aggiungono la comunicazione dell'autorità che la severa misura fu adottata avendo il Governo raccolto prove dell'intelligenza di Radic con gli italiani e gli ungheresi. Per la stessa imputazione furono quasi contemporaneamente arrestati anche i deputati alla Dieta croata Pazman e Preber, appartenenti al partito di Frank. Com'è noto fra il partito di Frank e quello fortissimo dei contadini di Radic s'è stretto un accordo ... in comune per il raggiungimento delle comuni aspirazioni: la repubblica croata.

L'arresto di Radic, l'uomo che ha gridato in faccia ai serbi: «Noi croati dovremo europeizzare i Balcani e non già lasciarci balcanizzare!», l'uomo che tiene in pugno tutta la massa dei contadini, non resterà probabilmente senza conseguenze.

Il terrore del bolscevismo

Un'altra preoccupazione agita ora le autorità del nuovo Stato jugoslavo: affanno che gli avvenimenti ungheresi degli ultimi giorni hanno ingigantito: il fantasma del bolscevismo. Il Governo di Zagabria sa troppo bene come in nessuna altra parte quanto nella convulsa Jugoslavia di oggi il bolscevismo potrebbe attecchire. I fatti d'Ungheria hanno portato ora il fenomeno bolscevico alle malsicure porte del nuovo Stato, che nella sua avidità ha occupato terre essenzialmente ungheresi.

Mai come oggi la minaccia fu così acutamente sentita a Zagabria, tanto più che già prima del colpo di testa magiaro i dirigenti croati non nascondevano le loro apprensioni al riguardo. Seriamente essi si erano messi a combattere la diffusione del pericoloso germe con dei mezzi, che si potrebbero definire «preventivi» e che, per la loro originalità, vale la pena ricordare. Anzitutto uno dei membri del Governo fu inviato in missione privata in Russia a osservare da vicino il movimento bolscevico per studiarne sul posto la natura e raccogliere ogni elemento utile a facilitarne l'incanalamento. D'altro canto a Zagabria, il Governo cominciò ad adottare una serie di provvedimenti, intesi ad evitare assolutamente ogni manifestazione collettiva con le sue possibili oscure conseguenze. Furono senz'altro concesse le otto ore di lavoro, furono largite provvidenze anche con richieste ai lavoratori e fu inaugurato l'originale sistema degli «scioperi organizzati dall'autorità»: scioperi parziali, fatti scoppiare singolarmente, uno alla volta, fra le varie categorie d'operai, coronati immancabilmente dalla vittoria dei proletarii, che avevano uno scopo solo: quello di prevenire ed escludere uno sciopero generale. E con questo originale espediente, sembra che almeno per il momento, il movimento sociale sia stato efficacemente paralizzato. Atti di bolscevismo si sono avuti finora soltanto in certe regioni, ove lo strozzinaggio degli ebrei aveva particolarmente affamato i contadini: questi assaltarono, vuotarono e incendiarono le case dei loro sfruttatori. Ma del resto nelle città nulla di grave.

Ora naturalmente la minaccia s'aggrava, diviene immediata. Sarà la Jugoslavia obbligata a combattere la sua prima guerra contro i bolscevichi d'Ungheria?

M. N.

Focolai di rivolta in Egitto

I beduini attendono... l'arrivo dei turchi

LONDRA, 1.

Mancano notizie recenti dell'Egitto sebbene non si ignori a Londra che in seguito ai recenti ed energici provvedimenti presi dalle autorità britanniche al ritorno del generale Allenby da Parigi, il centro della insurrezione sia stato circoscritto e la questione non sia più tanto grave sempre che non avvengano complicazioni imprevedibili. Le notizie più recenti sono quelle del corrispondente del *Times* dal Cairo, il quale telegrafava che il 27 marzo ad Alessandria regnava la calma e che a nord del Cairo tutte le linee di comunicazione erano state ristabilite ma che i disordini continuavano nelle regioni distanti dalla ferrovia.

A Zifta i rivoltosi sgominarono la polizia ed inalberarono sugli uffici pubblici la bandiera turca. E' notevole che la bandiera turca sia stata inalberata in molte case perchè ciò dimostra che gli agitatori sono riusciti a nascondere i veri risultati della guerra alle masse rurali e specialmente ai beduini i quali aspettano ancora l'arrivo dei turchi dalla Palestina. I beduini non solo rubano e saccheggiano a man salva ma prendono di mira, preparando imboscate in località solitarie, soldati ed ufficiali britannici. A Mina nell'Egitto settentrionale un treno proveniente da Luksor fu assalito e saccheggiato da beduini, i quali massacrarono sette ufficiali inglesi, i cui cadaveri vennero trovati nel vagone bagagli. A Medinet e El Faim i beduini in numero considerevole assalirono a varie riprese le guarnigioni senonchè furono definitivamente respinti lasciando 400 morti sul terreno. Il generale Balfin comandante in capo delle truppe britanniche dell'Egitto, ha mandato areoplani in tutte le parti del paese per avvertire le popolazioni rurali che in avvenire i deragliamenti delle ferrovie ed i saccheggi verranno puniti con l'incendio dei villaggi più vicini.

La missione alleata in Ungheria

LONDRA, 1.

Il *Times* ha da Budapest che le missioni francese, inglese, italiana, serba e romena sono partite di là il 26 marzo. E' noto che il colonnello francese Vix ha smentito la voce raccolta dai giornali, secondo la quale egli avrebbe dichiarato al Ministro degli esteri magiaro, che la linea fissata nell'ultima nota al Governo ungherese significava la futura frontiera politica dell'Ungheria. Il colonnello dichiara di essersi limitato a dire che lo scopo degli Alleati era di separare le truppe ungheresi dalle truppe romene mediante la precisa delimitazione di una zona neutrale senza alludere in alcun modo al futuro confine dell'Ungheria.

Alla lettera del colonnello Vix controfirmata dai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, Karolyi risponde con una lettera ai giornali dicendo che il Ministro degli esteri ungherese, quando lesse la nota, dichiarò al colonnello Vix come l'ingiunzione di ritirare le truppe ungheresi dalla zona neutrale, era una violazione degli accordi d'armistizio. A ciò Vix rispose ammettendo la violazione, ma sostenne che si trattava di una decisione della Conferenza della pace.

Il colonnello spiegò altresì che, nella zona di territorio che i romeni avrebbero occupata, l'amministrazione sarebbe stata affidata alle autorità romene. Da queste spiegazioni del colonnello, Karolyi ricavò l'impressione che le delimitazioni territoriali, stabilite nella nota, avessero carattere definitivo.

Insultata per le vie?

L'*Agenzia Stefani* riceve da Belgrado, 31, il seguente telegramma:

E' arrivata ieri la Missione franco-serbo-inglese.

La Missione ha l'impressione che le autorità ungheresi non hanno ancora padroneggiato gli elementi torbidi che esse hanno scatenati.

Gli Alleati sono stati insultati nelle vie e la loro dimora fu invasa dalle guardie rosse.

La stessa anarchia regna in provincia; il treno che trasportava la Missione fu fermato a Trustkeeskernet dal *Soviet* locale col quale fu necessario parlamentare lungamente perchè fosse permesso alla Missione di continuare il suo viaggio.

Il terrore bolscevico a Budapest

PARIGI, 1.

I giornali hanno da Praga: Un membro della missione ceko-slovacca a Budapest dichiara che i bolscevichi hanno instaurato a Budapest un regime di terrore. Le chiese sono chiuse, le merci nei negozi vengono confiscate. Soltanto 300 capi di bestiame al giorno vengono introdotti nella capitale invece dei 3600 che arrivavano prima. Nei magazzini vi sono viveri soltanto per dieci giorni. Si teme la carestia. La crisi del carbone è imminente. La popolazione si augura l'intervento dell'Intesa. In tutta la Slovacchia regna completa calma. Si smentisce che sia stato fatto saltare il ponte di Komarno.

Nessuna dichiarazione di guerra

Secondo le ultime informazioni da fonte ungherese, la notizia della dichiarazione di guerra del governo rivoluzionario alla Romania o alla Serbia sarebbe priva di fondamento.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo Cavallini e C.

La udienza si apre alle dieci e dopo la consueta lettura del verbale viene chiamato il teste

Avv. Luigi Parodi

Verso la fine del 1915 — dice il teste — ebbi la idea di acquistare il *Messaggero*. Ne parlai al senatore della Torre che sapevo essere uno dei maggiori azionisti, ed il Della Torre mi disse di andare a parlare coll'ing. Pontremoli a Milano: cosa che feci. Questi mi disse che vi erano già altre trattative senza però accennarmi con chi e mi chiese una somma abbastanza forte. Ma non volendo che il giornale andasse in altre mani, lo acquistai facendo un compromesso con il Pontremoli di stipulare il contratto con una costituenda società anonima. La Società fu costituita; tanto che io ed i miei amici avemmo il preciso scopo di togliere il giornale ad una eventuale invadenza da parte di elementi contrarii agli interessi italiani. Questa era la mia impressione: io poi mi decisi di acquistare il *Messaggero* anche perchè mi parve un ottimo affare, dando il giornale un reddito netto di oltre 200 mila lire all'anno.

Presidente. Seppe che Cavallini e Re Riccardi avevano iniziato trattative per l'acquisto del *Messaggero*?

— No: non lo seppi. Il timore di cui ho parlato fu una mia impressione, non determinata dalla conoscenza di alcun fatto specifico.

Avv. Pavone. E' vero che nel contratto di cessione fu inclusa una clausola con la quale gli acquirenti si obbligavano a mantenere al *Messaggero* l'indirizzo politico del giornale?

— Sì, il Pontremoli volle — ed io accettai molto volentieri — includere nel contratto di cessione una clausola che imponeva ai nuovi proprietari di conservare al *Messaggero* l'indirizzo politico che aveva.

Presidente. Lei ha avuto qualche rapporto con l'avv. Nuccio?

— Sì: nel 1913 conobbi l'avv. Nuccio, ed ebbi con lui dei rapporti professionali riguardanti l'acquedotto Pugliese: tali rapporti durarono circa un mese.

Presidente. E col dott. Naldi?

— Lo conobbi quando ebbi incarico da alcuni miei clienti di Genova — che gli avevano fornito delle somme — di regolare dal punto di vista giuridico la loro posizione rispetto al *Resto del Carlino*. Trattai col Naldi e poi regolammo tutto.

Presidente. Che cosa sa di una certa vertenza Naldi-Pontremoli?

— Seppi della polemica e del giury d'onore *Secolo-Pontremoli-Resto del Carlino* generata da alcuni articoli del *Secolo* contro il Naldi, accusato fra l'altro di neutralismo. Fui anche citato come testimone dinanzi al giury ma non credetti opportuno di rispondere all'invito non volendo deporre su cose che avevo saputo per ragioni del mio ufficio.

Presidente. Invece al Giudice istruttore specificò?

— Sì: dinanzi al Giudice dichiarai che le Società che sovvenzionavano il Naldi erano società interessate nella industria saccarifera e che l'accusa del Pontremoli su questo termine mi appariva dettata più da un interesse personale che da altro, perchè egli aveva fatto pressione sopra di me ed i miei clienti perchè togliessero il giornale al Naldi per darlo a lui.

Avv. Pavone. A quale prezzo acquistò lei il *Messaggero*?

— Due milioni furono dati all'ing. Pontremoli e 800 mila lire servirono per estinguere un credito che vantava la Società di Pubblicità.

Avv. Castori. Crede il teste che fosse possibile per un acquirente cambiare l'indirizzo del *Messaggero* dandogli una intonazione diversa, senza distruggere il giornale stesso?

— Ritengo che il Pontremoli non avrebbe ceduto il giornale se non a chi avesse accettato di conservare integro l'indirizzo del giornale. Aggiungo poi che se si fosse voluto cambiare l'indirizzo lo si sarebbe distrutto finanziariamente. Basta pensare che cambiando l'indirizzo del giornale sarebbero usciti tutti i redattori e ciò avrebbe segnato la morte del *Messaggero*.

— Il maggiore Moriondi — chiede il P. M. — riferì ieri che dopo la offensiva austriaca del Trentino si tentò di iniziare una campagna pacifista con ripercussione in Italia ed in Francia con lo scopo d'un ritorno al potere di Giolitti e di Caillaux. Esponenti di questa campagna dovevano essere il *Journal* ed il nuovo giornale che si doveva pubblicare a Roma. Moriondi disse che Cavallini lo informava di tutto: è vero?

Cavallini. Nell'epoca in cui ho parlato qui a Roma col Moriondi non potevo accennare al *Journal*, perchè allora il direttore non era il senatore Humbert ma il signor Letellier. Credo che fosse il senatore Anarratone a dirmi della venuta di Giorgio Prade che io non conoscevo. Il Moriondi voleva da me delle informazioni sul *Tempo*: gli risposi di non essere io in grado di informarlo di cose italiane. Egli insisteva nel volere sapere da me i mezzi del giornale, ed io replicai di nulla sapere. Se non ricordo male fu il senatore Anarratone a dirmi che dovevano essere dati da un gruppo d'industriali.

Dopo la lettura di alcuni atti le parti sono d'accordo nel richiamare gli atti della inchiesta contro l'ufficiale istruttore.

Alle 12 l'udienza è tolta.

Il processo dei "Cascami di seta,,

L'udienza incomincia alle ore 9 1/4 e procedendo nella escussione dei testi iniziata nella udienza di venerdì scorso viene chiamato il teste

Col. Ernesto Viganò

capo dell'ufficio censura di Como.

Egli depone sull'opera dell'ufficio di censura nella trasmissione del plico spedito dalla Svizzera dal sig. Igino Dell'Ora.

Presidente. Ella ritiene possibile che il prof. Zuliani abbia autorizzato il sergente Gnecchi ad asportare dall'ufficio di censura il plico Dell'Ora?

Teste. Io non ritengo ciò probabile perchè il Zuliani era molto diligente e scrupoloso osservatore delle disposizioni regolamentari, ma io non posso escludere che il prof. Zuliani abbia data l'autorizzazione accennata.

Presidente. Un censore avrebbe potuto sottrarre un documento e portarselo a casa senza essere veduto dal capo ufficio?

Teste. Sì, senza dubbio.

Avv. Valdata. Consta al teste che la lettera censurata fu esaminata da un altro censore che non era il sergente Gnecchi.

Teste. La lettera fu censurata dal sottotenente Gabaldoni.

Avv. Valdata. Quindi il sergente Gnecchi non poteva asportare un documento che era stato già controllato da altro censore.

Presidente. Ora ch'ella vede il timbro postale sulla busta della lettera che ne deduce?

Teste. E' chiaro che la lettera ha avuto corso ed è stata spedita coi mezzi normali.

Avv. Di Benedetto. Chi si occupava dell'operazione di smistamento?

Teste. Vi erano dei censori addetti a questa operazione e tra questi era il sergente Gnecchi. L'operazione veniva fatta prima che le lettere fossero distribuite ai censori.

A questo punto il Presidente chiede al Dubini spiegazioni circa la dichiarazione da lui resa nel periodo istruttorio che la lettera Dell'Ora gli era stata consegnata direttamente al comm. Gnecchi da un incaricato della censura di Como.

Il tenente Dubini spiega che egli disse ciò effettivamente, ma che avendo constatati sulla busta i timbri postali, egli deve escludere la versione da lui data in istruttoria.

Chiede la parola il comm. Gnecchi per dire che anch'egli nel suo interrogatorio, dopo aver affermato che il plico Dell'Ora gli pervenne per posta, finì, in seguito ad un incalzante interrogatorio frammisto anche a minaccie, per affermare ch'egli aveva ricevuto i documenti da un incaricato della censura di Como, circostanza quest'ultima non rispondente a verità, e contradetta dai timbri postali di Milano.

L'Avv. Di Benedetto prende la parola per stigmatizzare le intimazioni fatte dall'istruttore al comm. Gnecchi.

Col. Brisotto. Non dica parole grosse! Non ci mancherebbe altro ora che si pretendesse d'incriminare Vogliotti!

L'incidente minaccia di dilagare anche per l'intervento degli avvocati Cottini e Levi che stigmatizzano l'operato dell'istruttore e dell'avv. Falconi dell'Avvocatura Erariale che rimbecca vivacemente i colleghi, ma il Presidente interviene energicamente e riesce a calmare gli animi e dopo ciò il teste Viganò è licenziato.

Cav. Giuseppe Murino

Viene chiamato quindi il Commissario Murino, addetto all'ufficio di investigazioni.

Egli prese parte sin dal primo momento alle indagini fatte in Milano e riassume tutte le operazioni da lui seguite e descritte nei rapporti allegati nel processo.

Avv. Cottini. Il teste ha affermato che il comm. Primo Bonacossa avrebbe mandato due volte a Zurigo un tale Alberti, ora l'Alberti interrogato in periodo istruttorio ha dichiarato che non fu mandato a Zurigo: ma soltanto profittando di un suo viaggio a Parigi egli deviò per Zurigo portando con sè della posta per la Garbandel.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana

Aperta l'udienza alle 16 sale sulla pedana l'ing. *Aquino Mazzucchelli* che dice di far parte della Cascami fino dal 1909. Dopo essere stato a dirigere dal punto di vista tecnico alcuni Stabilimenti secondari fu nel 1914 chiamato a Milano ad aiutare l'ingegner Dubini e venne nominato vice-direttore.

Il teste afferma che — data la rispettabilità dei dirigenti della Società — fino al 1917 non ebbe alcun sospetto sull'andamento della Società: i sospetti sorsero più tardi ed aumentavano quando si seppe che l'ing. Dubini si era dimesso e quando l'impiegato Stabbia ebbe a dire che se fosse stato chiamato dall'autorità avrebbe riferito tutto. La frase dello Stabbia fece aumentare il malessere che cominciava a serpeggiare nell'ambiente della Società.

In ogni modo il teste era così occupato a dirigere la parte tecnica della Società che di nulla si occupava e nulla sapeva: neppure seppe della protesta degli impiegati. Del resto il comm. Gnecchi lo aveva assicurato che tutto procedeva regolarmente. Il Dubini gli parve impressionato delle questioni sorte col Fascio per la Garbandel. Si recò il teste allora dal comm. Bonacossa a chiedere notizie ed il Bonacossa di nuovo lo tranquillizzò, come precedentemente lo aveva tranquillizzato il commendator Gnecchi.

Intanto scoppiò lo scandalo, vennero le perquisizioni e si ebbe conoscenza del verbale del Consiglio che istituiva la Garbandel per proseguire il commercio con gl'Imperi Centrali. Per la eccezionalità del momento gli impiegati rilasciarono delle dichiarazioni per dividere le loro dalla presenti responsabilità dei dirigenti. Oggi dopo la luce fatta e la pubblicazione avvenuta sui giornali della lettera dell'on. Baslini le cose sono cambiate ed i giudizi possono essere modificati.

Nella istruttoria io — dice il teste — fui interrogato più come coimputato che come testimone e quindi dovevo giustificarmi e da cittadino onesto illuminai la giustizia e dissi tutto quello che sapevo e che mi risultava. Ma ora, ripeto, le cose sono cambiate e gli stessi imputati hanno ammesso di sapere che i cascami servivano ad uso bellico e la condotta dei dirigenti della Società può essere diversamente valutata.

La deposizione del teste continua a tarda ora con molte contestazioni da parte del Presidente, del P. M. e dei difensori.

Il capitano Bonifazi in libertà provvisoria

Il capitano Augusto Bonifazi imputato di corruzione insieme coll'industriale Giovanni Secagno è uscito stamane in libertà provvisoria.

Il provvedimento su conforme requisitoria del Generale prof. Nosedo è stato emanato dal Tribunale speciale Permanente per gli ufficiali, presieduto dal generale Vannugli.

L'istanza di libertà provvisoria fu redatta dagli avvocati Fabrizi, Gregoraci e Cassinelli che difesero il Bonifazi nel noto dibattimento.

Il duplice omicidio al Mattatoio

Iersera ad ora molto tarda è terminata dinanzi la Corte di Assise — presieduta dal comm. Giannattasio — la causa contro Giacomo e Pietro Leoni che il 25 aprile 914 aggredivano al Mattatoio i fratelli Giovanni e Mario Di Matteo e, mentre il primo li uccideva a coltellate, il padre suo sparava contro i medesimi un colpo di rivoltella andato a vuoto.

I giurati hanno escluso il duplice omicidio affermando il reato unico ma continuato di ferimento, seguito da morte col beneficio dell'eccesso di legittima difesa in confronto di Giacomo Leoni soltanto.

Il Presidente — su richiesta del P. M. cav. Bartoli — ha condannato il giovanotto a otto anni e dieci mesi di detenzione assolvendo l'altro. Parte Civile: avv. Carlo Aphel e Giovanni Conti: difesa; avv. Libotte e Romualdi.

Comincia il processo Humbert

PARIGI, 31.

Oggi, davanti al Consiglio di guerra, è incominciato il processo Lenoir, Desouches, Humbert, Ladoux.

Lenoir e Desouches sono accusati d'intelligenza col nemico, Humbert di commercio col nemico, Ladoux per sottrazione di documenti interessanti la difesa nazionale.

L'udienza si apre alle ore 13.5. Si procede all'interrogatorio di identificazione di Humbert che è visibilmente commosso.

L'accusato esita quando risponde alle domande circa la professione, la sua carica di senatore, il suo domicilio e la sua detenzione nella prigione della Santé.

Il capitano Thibaut, cancelliere, legge la voluminosa relazione che dimostra fra l'altro le trattative di Lenoir e Desouches con i rappresentanti del nemico nella Svizzera e le relazioni che Humbert ebbe successivamente con Lenoir, Desouches e Bolo per l'acquisto, mediante dieci milioni, del giornale parigino *Le Journal*.

L'atto d'accusa espone l'azione di Desouches, i suoi passi presso la signora Beauregard, amica del principe di Hohenlohe e presso il finanziere Ruedel; cita il progetto di contratto scritto a lapis da Desouches e riproducente tutte le stipulazioni trovate nel contratto Schaeller del 7 giugno 1915. L'atto d'accusa riferisce quindi altri indizi tendenti a provare che Desouches conosceva la vera origine dei fondi di Schaeller.

Ultime notizie e inf

Per Spalato italiana

Il plebiscito parlamentare

La Segretaria del Comitato Centrale pro Dalmazia Italiana ha comunicato al Presidente del Consiglio on. Orlando, a Parigi, tre lunghi elenchi di deputati e di senatori aderenti all'ordine del giorno dell'on. Rava così concepito: «La Camera confida che il Governo, non certo insensibile al grido di dolore della italiana Spalato nè alle aspirazioni del Paese di veder compiuta l'unità nazionale, saprà alla Conferenza della Pace tutelare i sacri interessi italici.

Le firme che accompagnano l'ordine del giorno sono così, fino ad oggi, le seguenti: Per la Camera: Riva, Colonna di Cesarò, Loero, Libertini, Gesualdo, Federzoni, Negrotto, Pietravalle, Bevione, Sandrini, De Capitani, Chimienti, Bianchini, Di Campolattaro, Fraccacreta, Ciancio, Maury, Sarrocchi, Molina, Fiamberti, Bianchi Vincenzo, Daneo, Grabau, Landucci, Miari, Baslini, Guglielmi, Da Como, Celesia, Cottafavi, Valvassori Peroni, Pacetti, Bellati, Belloti, Faustini, Mancini, Chiaradia, Galljni, Giampietro, Di Saluzzo, Abozzi, Congiu, Carreno, Soleri, Bonino, Ollandini, Camera, Morelli-Gualtierotti, Luciani, Bianchi Leonardo, Facchinetti, Marcora, Pantano, Artom, Rota, Capaldo, Falconi, Calisse, Nofri, Grassi, Larizza, Libertini, Finocchiaro, Marcello, Rol, Galli, Manfredi, Giampietro, Caci, Amici Ciccarone, Cocco-Ortu, Frisoni, Pala, Caputi, Caopinna, Giuliani, Belmonte, Canevari, Miraflori, Villafalletto, Pizzini, Carboni, Mondello, Cartia, Ricci, Cimorelli, Piccirilli, Di Frasso, Mendaia, Camagna, Vinai, Pennisi, Luzzatti, Scialoia, Bianchi, Vonino, Caso, Iosio, Rizzone, Tedeschi, Storoni, La Via, Vignolo, Marzotto, Bottoni, Sonnino, Benaglia, Teodori, Ciccarelli, Sioli, Lugnani, Stoppato, Riapoli, Gazelli, Berlingeri, Bertarelli.

E per il Senato: Grimani, Triangi, Salmoiraghi, Marchiafava, Bolandi-Ricci, Ciamician, Conti, Tanari, Gualtiero, Mangiagalli, Mazzoni, Chiappelli, Lustig, Giope, Reynaudi, Tivaroni, Cassis, Morandi, Colonna, Presbitero, Tommasini, Venosta, D'Asio Stella, Corsi, Durante, Spirito, Diena, Maragliano, Dalla Vedova, Castelli, Foà, Bettoni, Torrigiani, Ronco, Cavalli, Cefalù, Di Prampero, Ferraris, Rossi, Scaramella Manetti, Bianchi, Cocuzza, Marsiorti, Apostoli, Massarucci, Giunti, Martinez, Vigoni, De Riseis, Agnetti, Pincherle, Del Giudice, Camerini, Polacco, De Cupis, Della Noce, Lamberti, Fini, Paternò, Daiala, D'Andrea, Savorgnan, Fano, Paparo, Gubbi, Cappellini, Ellero, Pigorini, Tagliotti, Confalonieri, De Sonnaz, Balenzano, Garofalo, Fadda, Saladini, Cattani, Gherardini, Piaggio.

L'entusiastico plebiscito parlamentare continua e presto saranno comunicati a Parigi nuovi elenchi. Il Comitato centrale pro Dalmazia avverte intanto gli on. senatori e deputati che non avessero inviato ancora la loro adesione, di affrettarsi a farla, perchè il movimento possa avere un utile resultato alla Conferenza della Pace.

L'on Fera a Pisa

Venerdì prossimo il Ministro delle Poste on. Fera si recherà a Pisa per presenziarvi la patriottica cerimonia della consegna di una bandiera.

Il Ministero della guerra per gli studenti universitari

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con disposizione del Ministero della Guerra del 26 corrente all'elenco degli Istituti Superiori compresi nelle facilitazioni agli studenti universitari sono aggiunti i corsi speciali presso le Accademie e gli Istituti di Belle Arti di Bologna, Carrara, Firenze, Lucca, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Perugia, Torino, Urbino, Venezia, Siena, Ravenna e Genova, il corso speciale di architettura e il secondo periodo del corso comune presso l'Istituto di Bel'e Arti di Roma, i corsi di composizione presso i Conservatori ed istituti di musica di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Pesaro, Roma e Venezia.

La riforma del Consiglio del Lavoro

In seguito agli studi disposti dall'onorevole Ciuffelli, ministro dell'industria e lavoro, l'Ufficio del lavoro ha presentato al Comitato permanente del lavoro un ampio questionario, per raccogliere gli elementi necessari affine di procedere alla riforma del Consiglio superiore del lavoro ed alla eventuale istituzione di Consigli e Commissioni locali paritetiche fra lavoratori e datori di lavoro.

E' intendimento del Ministro che, sentito il parere del Comitato permanente, il questionario sia diramato alle principali organizzazioni operaie e padronali, che si potranno così pronunciare sovra uno degli argomenti più importanti, che oggi interessano il mondo del lavoro.

Sono noti gli studi compiuti fino dal 1911 e la relazione Abbiate-Cabrini-Saldini per la riforma del Consiglio superiore, in questi ultimi tempi sono state fatte proposte e voti perchè si addivenga alla riforma stessa, tenendo conto delle nuove esigenze sociali e dell'opportunità di una organizzazione più completa e più efficace dei corpi del lavoro.

Il questionario dell'Ufficio del lavoro, in una prima serie di particolareggiate domande, chiede quali modificazioni e aggiunte si ritiene conveniente apportare alle attuali attribuzioni del Consiglio ed a quelle del Comitato permanente. Prospetta poi le varie soluzioni che possono essere date alla composizione del Consiglio, ai gruppi di industrie ed ai gruppi dell'agricoltura che vi devono essere rappresentati, alla divisione del Consiglio in due sezioni industriale ed agricola, alla eliminazione dal Consiglio di altre rappresentanze estranee ai lavoratori ed ai datori di lavoro ecc.

In una seconda parte il questionario contempla l'opportunità di istituire Commissioni o Consigli misti locali, paritetici, aventi attribuzioni analoghe a quelle delle Commissioni Withley adottate in Inghilterra, per lo studio e l'attuazione dei provvedimenti attinenti all'industria ed al lavoro. Si chiede se le Commissioni devono essere provinciali o regionali, quali attribuzioni devono avere, come devono essere costituite, e di quali rappresentanze.

In un'ultima parte il questionario si occupa del metodo di seguire per la designazione sia nel Consiglio superiore sia in quelli locali, delineando principalmente le due vie proposte anche di recente da organizzatori e da competenti, ossia quella della designazione da parte delle organizzazioni professionali, in confronto all'altra della designazione diretta dagli esercenti di aziende e dai lavoratori iscritti in apposite liste elettorali distinte per l'agricoltura, l'industria, il commercio e per classe (padronale e operaia) come è stabilito pei collegi dei probiviri.

Il questionario mette in luce i criteri particolari e le modalità diverse di applicazione che possono applicarsi nel caso di adozione sia dell'uno sia dell'altro metodo, e fra l'altro considera le questioni inerenti alla registrazione delle organizzazioni ai fini della designazione delle rappresentanze di classe.

L'arrivo del Re

Col treno di Firenze delle ore 9.30 è arrivato stamane a Roma il Re, accompagnato dall'aiutante generale Cittadini.

Crisi nell'Associazione dei magistrati

In seguito ai voti espressi nel Convegno della magistratura, tenutosi in Roma, il Presidente dell'Associazione comm. Giovanni Formica ha rassegnato le dimissioni. Lo hanno seguito i membri del Consiglio Centrale cav. Tito Carruccio e Bindo Galli dichiarando la propria solidarietà col comm. Formica. Anche i consiglieri cav. Antonio Gismondi e Nicola Coco e Giovanni Masci si sono dimessi.

Per quanto ci consta esiste un profondo dissenso di tendenze e di metodi in seno dell'Associazione. Era proposito del Presidente dell'Associazione che l'azione della stessa si svolgesse sempre nei limiti della più stretta legalità, ed avendo presenti gli scopi supremi dell'Amministrazione della giustizia e dei cittadini più che gl'interessi immediati della magistratura.

I concetti del comm. Formica non furono approvati da tutti i soci e di qui le dimissioni del Presidente e di diversi altri membri — che sono fra i più autorevoli — del Consiglio.

Il traffico in Adriatico

In relazione alla cessazione del blocco in Adriatico, siamo informati che il traffico con i porti di detto mare resta sempre sotto il controllo delle autorità militari. Inoltre per talune merci di carattere bellico, il traffico continua ad essere vietato, salvo deleghe che potranno essere fatte dai Governi associati.

Il cotone ai filatori

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro in considerazione della momentanea sospensione del rilascio delle licenze di acquisto di cotoni americani ha messo a disposizione dei filatori italiani 10.000 balle cotoni sodi provenienti dalle requisizioni. Le ditte che desiderano concorrere alla compera possono conoscere le modalità rivolgendosi all'Associazione cotoniera italiana, Milano — Via Manzoni 41 ovvero al Ministero.

Per intensificare la produzione dei combustibili nazionali

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Direttore,

L'on. De Vito, al quale il Paese deve la creazione e lo sviluppo dell'industria dei combustibili nazionali e che fa, oggi, opera altamente patriottica ed illuminata per rendere quell'industria stabile e vitale, rivolge a tutti i consumatori pubblici e privati una raccomandazione — che è pubblicata dai giornali di iersera — perchè si intensifichi l'impiego dei combustibili nazionali, sopratutto in questo momento di gravi difficoltà nell'approvvigionamento del fossile estero.

L'invito è indubbiamente opportuno e provvido per moltissime ragioni, e non può che ricevere la migliore accoglienza dovunque; ma perchè l'on. De Vito non compirebbe l'opera col suggerire a quei medesimi consumatori pubblici e privati di approvvigionarsi — prima che altrove — presso i produttori della piazza che siano in grado di fornire il combustibile sul luogo stesso del suo impiego, senza farne dipendere le consegne dai trasporti ferroviari?

In tal modo, non soltanto si renderebbe più facile ai produttori che intensificarono in passato le loro lavorazioni dietro incitamento del Commissariato dei combustibili nazionali, il collocamento dei loro prodotti; ma — coll'evitare inutili trasporti — si eviterebbero in molti casi aggravi di spese e quindi di costo del combustibile, e — sopratutto — non si aggraverebbe dell'altro la già tanto precaria situazione dei trasporti ferroviari.

Ti ringrazio, caro Direttore, se crederai di pubblicare.

Un produttore.

I rapporti tra l'Italia e Brasile

Discorsi del ministro Ciuffelli e dell'ambasciatore Dantas

Al Ministero di industria, commercio e lavoro il Ministro on. Ciuffelli ha offerto iersera alle 18, un ricevimento in onore della rappresentanza della squadra brasiliana.

Sono intervenuti l'ammiraglio de Frontin, con altri ufficiali della squadra brasiliana, l'Ambasciatore del Brasile Dantas, il Ministro della Marina ammiraglio Del Bono, i sotto-segretari di Stato on.li Borsarelli, Bonicelli, Ruini, Sitta, il vice-presidente della Camera on. Rava, il senatore Maggiorino Ferraris, gli onorevoli Luciani e Artom, il Prefetto e i funzionari del Ministero.

L'on. Ciuffelli ha pronunziato brevi parole di saluto ai rappresentanti della squadra brasiliana, ringraziandoli per avere accettato l'invito di partecipare a questa fraterna riunione, che ha un solo significato, quello di dimostrare ai nostri alleati brasiliani la nostra viva simpatia. Questo grande popolo — ha soggiunto il Ministro — deve procedere sul progresso avvenire unito all'Italia, con la quale ha reciprocità di interessi, ed i cui vincoli sono stati già suggellati sia con la recente missione svolta dell'on. Luciani, sia con la elevazione ad ambasciata della Legazione brasiliana in Italia, e con la entrata del Brasile nella guerra a fianco dell'Intesa. L'on. Ciuffelli esprime quindi la riconoscenza al Brasile per quanto ha fatto e termina invitando i presenti a brindare al Brasile.

L'ammiraglio De Frontin ha ringraziato il Ministro per le parole indirizzate al riguardo della Missione ed ha pregato l'Ambasciatore ad esprimere a suo nome i sensi di ringraziamento.

L'Ambasciatore Dantas ha ringraziato il Ministro Ciuffelli per le cortesi parole a nome della rappresentanza della squadra brasiliana e di tutto il popolo brasiliano.

Ha detto che i rapporti fra le due nazioni sono più che fraterni e che l'Italia ha il diritto ad avere il primo posto nel Brasile. «Non credo, affermando ciò — ha soggiunto l'ambasciatore — di offendere alcuno poichè uno deve essere il primo, e questo non può essere che l'Italia che ha tante affinità di razza col mio paese, e anche perchè il Brasile deve grande riconoscenza all'Italia per l'opera che essa ha svolto a mezzo della sua numerosa e fiorente emigrazione. Il Brasile non deve a nessuno tanta riconoscenza quanto all'Italia e l'Ambasciatore spera che questa unione, che già lega i due popoli, abbia sempre più ad aumentare, e fa auguri fervidi di prosperità per l'Italia eterna e per gli italiani.

Il discorso dell'ambasciatore, che ha tenuto ad esprimersi in italiano ha suscitato grande entusiasmo fra i presenti, che hanno vivamente applaudito le sue parole al grido di viva il Brasile!

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica:

Il Decreto-legge Luogotenenziale che esonera per l'anno scolastico 1918-919 da qualsiasi tassa e soprattassa d'iscrizione alle scuole medie e normali e ai corsi magistrali, nonchè per il conseguimento dei relativi diplomi gli appartenenti a famiglie danneggiate dei terremoti del 1915, 1916 e 1917.

Il Decreto-legge Luogotenenziale che concede l'esonero dalle tasse scolastiche ai militari e già militari di condizioni disagiate candidati agli esami nelle scuole medie e magistrali.

LA TRIBUNA

Giovedì 3 Aprile 1919 RO

arinai

La Conferenza ra

Sedute la

(Per telegrafo dal n

PARIGI, 1, ore 11.

Rispondendo alla osservazione che l'istituzione dei Quattro non sembra aver dato ai lavori della Conferenza la rapidità desiderata, un personaggio da me interrogato ieri sera, mi osservava che la discussione procede alla guisa di un pendolo. In certi momenti pare che l'accordo sulle soluzioni sia

Lo sciopero dei minatori inglesi è composto

LONDRA, 31.

Sabato scorso è stata tenuta dalla Federazione di Cardiff la conferenza ... dei minatori del Galles meridionale.

Il presidente William Brace ha ... la conferenza a non rifiutare le condizioni contenute nel rapporto di Sankey. Dopo il rinvio della discussione la conferenza ha deciso di ordinare agli scioperanti l'immediata ripresa del lavoro.

L'Unione Italiana del Lavoro e lo sciopero generale

MILANO, 1.

E' continuato ieri il convegno dell'*Unione Italiana del Lavoro*. La discussione ha riguardato particolarmente l'atteggiamento delle organizzazioni nell'attuale momento politico. E' stato approvato un ordine del giorno col quale il Comitato centrale dell'*Unione* si richiama alle ragioni ideali che furono offerte in sussidio della formidabile guerra, e dichiara che se le borghesie democratiche possono ritenersi paghe della vittoria dell'Intesa, le classi produttrici non possono essere soddisfatte da superficiali riforme politiche; e spera che all'abbattimento dell'assolutismo militarista e statale segua la eliminazione dell'assolutismo e dello sfruttamento economico nel campo del lavoro.

L'ordine del giorno continua: «Il Comitato centrale decide che l'*Unione italiana del lavoro* continui ad agitarsi per la risoluzione del nuovo problema, tenendo a far rispettare nel nuovo assetto internazionale che va delineandosi il diritto dell'Italia lavoratrice e di ogni popolo a contenersi come vuole e a rinnovare la vita sociale secondo i principii di libertà e di giustizia.

Il Comitato infine, presa in esame la deliberazione votata dalla Direzione del Partito socialista italiano, di uno sciopero generale da proclamarsi prossimamente; rileva in linea pregiudiziale che dato il suo carattere di organizzazione sindacale indipendente non può accettare gli ordini da un partito politico; in linea di fatto poi l'*Unione Italiana del Lavoro* riconosce che i motivi addotti per lo sciopero generale appaiono protesta dietro i quali si nasconde il proposito di stabilire in Italia la dittatura di una oligarchia di politicanti sotto il nome di dittatura proletaria.

Tale proposta se può rispondere ai particolari interessi dei dirigenti del Partito socialista italiano, non risponde affatto agli interessi del proletariato, l'Unione italiana del lavoro dichiara quindi di non voler condividere la responsabilità di un movimento siffatto; ma qualora il movimento si definisse con fisonomia rivoluzionaria, impegna i propri organizzati a seguire le istruzioni del Comitato di azione che verrà nominato con ampio mandato di fiducia per orientare la situazione in modo da escludere il salvataggio di un regime ormai condannato di propri errori, quanto lo sfruttamento dello sforzo popolare per parte della demagogia pseudo-rivoluzionaria».

Infine, in seguito alle dimissioni irrevocabilmente presentate da Edmondo Rossoni dalla carica di segretario politico dell'Unione, il convegno nomina il nuovo segretario nella persona dell'on. Alceste De Ambris, al quale aggrega quali sostituti Bassi e Rasini.

Edmondo Rossoni è nominato segretario propagandista della Camera del Lavoro di Roma. Il laborioso convegno è così finito.

Il Teatro sociale di Molfetta distrutto da un incendio

BARI, 1. — Un gravissimo incendio è avvenuto nel *Teatro sociale* di Molfetta.

Il disastro sembra sia stato determinato da un corto circuito: il fuoco s'appiccò dapprima al camerino della prima donna della Compagnia lirica, signorina Giuseppina Gatti; poi si propagò con una rapidità straordinaria a tutto il teatro. Immediatamente numerosi cittadini cercarono di estinguere il fuoco, ma ogni fatica riuscì inutile poichè l'incendio alimentato dal forte vento di libeccio investiva in breve tutto l'edificio. Avvertiti telefonicamente, giungevano in breve i pompieri della nostra città, che spiegarono tutta la loro attività per circoscrivere l'incendio al solo edificio del teatro, il quale, verso le 22, era completamente distrutto. Fortunatamente non si sono verificate disgrazie di persone: l'artista Gatti corse però serio pericolo di rimanere vittima del fuoco. Come si è detto le fiamme si svilupparono appunto nel camerino della Gatti, mentre questa stava preparandosi per l'imminente rappresentazione, il fuoco divampò in breve nel piccolo ambiente appiccandosi anche ai vestiti della Gatti. La poveretta folle per lo spavento si precipitò di corsa, invocando aiuto fuori del camerino; e solamente nel palcoscenico un macchinista poteva salvare la donna, strappandole di dosso i vestiti incendiati.

I danni pare ammontino a 300.000 lire, quale era il valore dello stabile — l'andato perduto il vestiario completo di tutti gli artisti e dei cori e così pure tutti gli istrumenti musicali e le partiture.

Lo stabile non era assicurato.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Beniamino Vendittelli, gerente responsabile

...aliana di Artiglieria ed Armamenti

...nima - Vickers-Terni Cap. 25.000.000

Relazione

... Consiglio d'Amm. all'Ass. Gen. ordinaria del 27 Marzo 1919

Signori Azionisti,

Nel decorso esercizio 1918 la Vostra Azienda ha dedicato ancora tutta la sua attività nell'approntamento delle artiglierie occorrenti per la guerra che, sul finire dell'esercizio stesso, ha avuto, alfine, termine col glorioso successo delle nostre armi.

Ed ora, dopo aver così compiuto il suo dovere per la difesa della Patria, la Vostra Società si incammina fiduciosa, e con uguale energia di intenti, a svolgere invece la sua azione nel vasto campo delle produzioni di pace, che dovranno, d'ora in poi, costituire la base del nostro successo industriale.

Tale trasformazione non sarà scevra di inevitabili difficoltà; ma la Vostra Azienda che, sorta nel 1906, fu la pioniera nell'ardua intrapresa di assicurare la fabbricazione delle artiglierie mediante l'opera di menti e di braccia italiane, dotata com'è di un perfetto macchinario e di un'abile maestranza, saprà affrontare e superare felicemente anche questo nuovo cimento.

Ultimato ora il nostro compito per la guerra ci sia consentito di esporvi, sinteticamente, le costruzioni da noi eseguite per usi bellici durante il periodo delle ostilità.

Oltre 2000 cannoni da campagna, circa 1000 cannoni di medio calibro, 500 di grosso calibro, altrettanti affusti ed impianti di vario tipo, fra i quali batterie terrestri e navali da 381 mm., 18 sistemazioni di difesa costiera da 305, 254 e 203 mm., più di 1000 lanciabombe, cannoni, torpedini, mitragliatrici, spolette, aeroplani e riparazioni importanti di ogni specie di materiali bellici; tale per sommi capi il contributo portato dai Vostri Stabilimenti ai nostri valorosi combattenti.

Nel fare questa sommaria enumerazione possiamo, con piena coscienza, affermare che anche nei momenti nei quali ci fu richiesta la massima intensità di produzione non sacrificammo mai alla rapidità di esecuzione la consueta perfezione delle nostre lavorazioni sì che le nostre artiglierie corrisposero sempre alla conquistata fama della nostra Società.

E' ben naturale, quindi, che malgrado tale rilevante produzione la Vostra Società non abbia potuto realizzare che modesti utili, ma ne esce così fortemente temprata ed ammaestrata per nuove intraprese che Voi, Signori Azionisti, potete confidare che il programma delle nuove lavorazioni di cui vi facemmo cenno già nell'assemblea del decorso anno, potrà essere senza gravi difficoltà adempiuto.

Le costruzioni alle quali i Vostri Stabilimenti di Spezia si vanno dedicando saranno principalmente quella delle locomotive, delle motrici marine, idrauliche, elettriche, ed anche delle macchine utensili.

Dobbiamo però confidare che il Patrio Governo saprà ottenere per la industria nostrana quell'equo trattamento di protezione che valga a permetterle di lottare con la concorrenza estera.

* * *

Il bilancio dell'esercizio 1918, che sottoponiamo alla Vostra approvazione, si chiude con risultanze analoghe a quelle del precedente esercizio 1917.

Dal bilancio stesso rileverete che la Vostra Società trovasi in credito di ingenti somme per numerose forniture eseguite durante la guerra e che tuttora non sono state sistemate amministrativamente.

Nei solenni momenti in cui la Patria ha dovuto far calcolo su ogni nazionale energia, la Vostra Società, pienamente compresa del proprio dovere, non ha menomamente esitato nel dare pronta esecuzione alle commesse che le Amministrazioni Militari le andavano affidando per gli impellenti bisogni della guerra, senza preoccuparsi di definirne la relativa parte amministrativa.

La sistemazione di dette forniture dovrà effettuarsi ora, a guerra finita, e porterà, naturalmente, qualche sacrificio che la Vostra Società è disposta a subire nei limiti di quanto è possibile sopportare seguendo quella linea di condotta disinteressata cui è stata sempre improntata ogni sua azione, mentre deve confidare che il R. Governo, in tale tardiva sistemazione, riconoscerà anche tutti gli sforzi da noi compiuti e ne terrà debito conto.

E così pure dobbiamo confidare che, la R. Amministrazione con sentimento di giustizia e di equità voglia addivenire alla sistemazione della annosa pendenza delle penalità inflitte sulle passate forniture.

La Vostra Società ha sopperito agli ingenti impegni delle forniture di guerra, ricorrendo largamente al credito non avendo ricorso, come potrà essere necessario in un prossimo avvenire ad alcun aumento del capitale sociale che è rimasto quale era prima della guerra, e che senza avere avuto alcuna rimunerazione per i primi 10 esercizi fino al tutto il 1915, soltanto in questi ultimi tre esercizi ha percepito dei dividendi anche al disotto dei limiti stabiliti da speciali disposizioni di legge.

Le attività patrimoniali della Vostra Azienda non hanno avuto alcun sostanziale aumento; i Vostri costosi impianti integrati di copiose dotazioni anche nel periodo della guerra debbono essere largamente ammortizzati; nè a ciò potevano pervenire senza ottenere quelle liquidazioni dei nostri crediti e compensi che è giusto attendere.

Dobbiamo altresì mettere in evidenza che non fu tenuto conto dei danni e dei risarcimenti dovuti dal R. Governo per rescissioni di ordinazioni di materiali bellici in forza di analogo decreto del Novembre decorso. Tali partite dovranno essere esaminate dalla R. Amministrazione in base ad uno stato che ebbe a richiederci. Esse saranno quindi inserite nel bilancio del corrente esercizio nel quale del resto avrebbero solo avuto effetto le conseguenze del suaccennato Decreto.

Anche nel passato esercizio osserverete Signori Azionisti come la Vostra Società abbia con larghezza contribuito a lenire i disagi provenienti dalla guerra erogando, oltre a straordinari aiuti dati alla sua maestranza, la cospicua somma di oltre Lire 600.000.— Anche nel decorso esercizio abbiamo stimato utile per la Vostra Azienda di consolidare maggiormente i suoi rapporti industriali con la Spettabile Società Alti Forni Fonderie ed Acciaierie di Terni assumendo l'aumento di capitale deliberato da tale Società. Per far fronte al relativo impegno finanziario, abbiamo oltre ad un opportuno movimento di titoli, dovuto aumentare la nostra esposizione verso le Banche.

Il Bilancio che sottoponiamo al Vostro esame, Signori Azionisti, chiude con un saldo utili di L. 3.061.167,69 che Vi proponiamo di distribuire nel seguente modo:

il 15 % al fondo di riserva	L. 462.175 19	
il 10 % secondo il parag. 3. dell'art. 28 dello Statuto	» 331.899 35	
l'8 % al capitale in ragione di L. 20 per azione	» 1.200.000 —	
		L. 1.994.074 [illegible]
A riserva di ammortamento e rispetto salvo deduzione delle imposte straordinarie (D. L. N. 162 del 7 Febbraio 1916)		» 1.157.093 20

Nel Vostro Consiglio di Amministrazione è sempre vacante un posto di Consigliere che, giusta il N. 3 dell'Ordine del Giorno, siete chiamati a ricoprire, a meno che non crediate di lasciarlo ancora vacante affidando al Vostro Consiglio di completarsi ove lo ravvisi la convenienza.

* * *

Siete poi chiamati Signori Azionisti ad eleggere per l'esercizio 1919 tre Sindaci effettivi, determinandone il relativo emolumento, nonchè due Sindaci supplenti.

Il Consiglio di Amministrazione.

Roma, 27 Marzo 1919.

Società degli Alti Forni Fonderie ed Acciaierie di Terni

ANONIMA

Sede in Roma - Piazza Venezia N. 11

Capitale L. 82.000.000, interam. versato

AVVISO

Si prevengono i Signori Azionisti che a partire dal 22 aprile a. c. si effettuerà il pagamento del dividendo approvato dalla Assemblea Generale Ordinaria del 27 marzo u. s. nella somma di L. 80.— per ciascuna Azione.

Detto dividendo sarà pagabile da tutte le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana; nonchè da tutte le Sedi e Succursali del Credito Italiano, verso presentazione e rilascio della Cedola portante il N. 27 delle Azioni.

Roma, li 1 aprile 1919.

LA DIREZIONE GENERALE.

Avvisi economici

Una contessa arrestata

Borsa di Roma

1° aprile 1919

Rendita 3 50 % Cont.	83 40
» Fine	83 57 ½
Consol. 5 % 1918 Cont.	89 85
» Fine	89 85
Prestito Naz. 4 50 % 1915	89 50 +
» 5 % 1915	87 50 +

AZIONI

Banca d'Italia	1805 —
Istituto Fondiario	885 —
Banca Commerciale Italiana	1118 —
Credito Italiano	728 —
Banca Italiana di Sconto	640 —
Banco di Roma	449 —
Meridionali	689 —
Mediterranea	373 —
Rubattino	842 —
S. N. I. A.	406 ½
Tramways Roma	406 —
Acqua Marcia	2090 —
Gas Roma	815 —
Condotte d'Acqua	295 —
Acciaierie Terni	2050 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	218 50
Ansaldo	269 ½
Metallurgica	142 —
Miniere Elba	365 —
Miniere Antimonio	105 —
Miniere Montecatini	158 —
Immobiliari	376 —
Beni Stabili	269 ex
Imprese Fondiarie	98 —
Fondi Rustici	318 —
Risanamento	391 —
Carburo	910 —
Azoto	355 —
Elettrochimica	439 —
Cementi Romani	187 —
Forni Elettrici	414 —
Zuccheri Romani	85 ½
Fridania	210 —
Molini Pantanella	453 —
Marconi	656 —
F. I. A. T.	457 ex
Cotoniere Meridionali	414 ½

I cambi

Ecco il corso dei cambi del 1° aprile:

Parigi «chèque» acquisti L. 124.50, vendita L. 125 — Londra «chèque» 34.50, 34.625 — Svizzera «chèque» 150, 151 — New York «chèque» 7.47, 7.495 — New York vers. telegrafico 7.50, 7.525.